BOLLETTINO
BIMESTRALE
ANNO 2015

ASSOCARABINIERI

DIVINO AMORE

MAGGIO – GIUGNO













200
Bicentenario
di fondazione
dell'Arma dei
Carabinieri
1814-2014











BOLLETTINO DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARABINIERI
SEZIONE "V. BRIG. SALVO D'ACQUISTO M.O.V.M."
ROMA DIVINO AMORE

BOLLETTINO BIMESTRALE ONLINE

IN QUESTO NUMERO :

ASSOCARABINIERI
DIVINO AMORE

Bollettino bimestrale online dell'Ass. Nazionale Carabinieri Sezione "V.Brig. Salvo D'Acquisto M.O.V.M." di Roma Divino Amore
Anno 2015
Presidente : Pietro Paolo Demontis
demontis.paolo@gmail.com
Direzione - redazione - coordinamento tecnico –grafica:
Giuseppe Urru
general50@libero.it
ooooooooooooOOOOoooooooooooo

CONSULENTI:
Assicurazioni : Ag. AGENA –UNIPOLSAI
Attività bancaria : Cap. (r) Sergio LOTTI
Urbanistica-Territorio : Massimo BRICCA
Condominio, fisco : Gen. (r) Giuseppe URRU

ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARABINIERI
ROMA DIVINO AMORE
C.F. : 97761780580
romadivinoamore@sezioni-anc.it

ILCONSIGLIO :

Presidente :	Pietro Paolo	DEMONTIS
V.Pres. :	Matteo	LANGIANESE
Consiglieri :	Fabrizio	BACCI
	Carlo	COZZOLINO
	Giovanni	MANCINI

RESPONSABILI DI SETTORE :
Comunicazione, Scuola e Commissione di Vigilanza e Controllo :
-Gen.Br. (r) Giuseppe URRU
Promozione e Sviluppo:
-Cap. (r) Sergio LOTTI
Ambiente, Territorio e Rapporti con il Municipio:
-Sig. Massimo BRICCA

Banca di Credito Cooperativo Roma—Ag. 119
IBAN : IT 79 D083 27032410 0000 0002 544
Quota associativa annua :
-Socio effettivo €. 20,00
-Socio familiare €. 20,00
-Socio simpatizzante €. 25,00 (solo per il primo anno d'iscrizione è richiesto l'importo aggiuntivo di €.5,00 per la tessera).
Tutte le eventuali e gradite contribuzioni volontarie dei soci e dei sostenitori sono finalizzate unicamente al raggiungimento delle molteplici attività sociali.
ooooooooooooOOOOoooooooooooo

Hanno collaborato a questo numero:
Pietro Paolo Demontis
Giuseppe Urru
Massimo Bricca
Sergio Lotti
La redazione
==================

BOLLETTINO BIMESTRALE ASS. NAZIONALE CARABINIERI - ROMA DIVINO AMORE - ANNO 2015

ANNO 2015
MAGGIO—GIUGNO



ASSOCARABINIERI
DIVINO AMORE



LA GRANDE GUERRA 100 ANNI DOPO

a cura di Pietro Paolo Demontis



Cento anni fa l'ingresso dell'Italia nel primo conflitto mondiale.

Era il 24 maggio 1915.

650 mila caduti militari e circa 600 mila vittime civili. Nel primo conflitto mondiale il prezzo pagato dall'Italia fu altissimo. A decidere l'entrata in guerra il Re e il gruppo dirigente liberale. Ma la maggior parte del Paese era contrario al conflitto.

La Grande Guerra, tra l'estate del 1914 e la fine del 1918, ha coinvolto 28 paesi , causato ventisei milioni di vittime, la metà delle quali civili.

La Grande Guerra vide la contrapposizione delle forze dell'Intesa – Francia, Gran Bretagna, Russia, Italia e loro alleati - , e gli Imperi Centrali – Austria, Ungheria, Germania e loro alleati. Ha avuto una dimensione mondiale perché è stata combattuta oltre i confini dell'Europa: nell' Impero ottomano, nelle colonie tedesche in Asia e su tutti i mari.

Nei nostri precedenti BOLLETTINI abbiamo ampiamente parlato di questa immane tragedia e dell'insipienza dei governi che decisero di entrare in un conflitto che provocò milioni di morti tra militari e civili in tutto il mondo.

Uomini, ragazzi, donne costretti a lasciare le loro terre, le loro famiglie per seguire in armi un'avventura a loro stessi sconosciuta e non compresa. Oltre 4 milioni di soldati italiani partirono per quella guerra sciagurata, quasi tutti contadini analfabeti. Le lettere scritte dal fronte raccontano di una guerra insensata, da combattere con armi vecchie, indumenti inadeguati, cartine sbagliate.

Con i piedi a mollo nel fango delle trincee, i gomiti appoggiati sulla neve, alle prese con topi, cimici, pulci, dissenteria, infezioni di ogni genere, colera e alla fine la terribile epidemia di «spagnola». Dalla voce dei soldati traspare il dolore, la sofferenza, poca epica e nessun eroismo ma la necessità di obbedire a ordini spesso incomprensibili. «Il nostro peggior nemico era Cadorna» scrive un soldato evidenziando anche l'incompetenza della classe politico-militare che produceva inutili offensive, crudeli fucilazioni e decimazioni, fino alla vigliaccheria nella disfatta di Caporetto.

Eroi oscuri della guerra scomoda senza altri aggettivi, del giaciglio improvvisato, del rancio freddo, dell'acqua scarsa, delle scarpe rotte, delle coperte fradice, della posta che non arrivava, degli ordini incoerenti o nefasti, delle circolari pignole dei superiori comandi.

Bersaglio quotidiano delle artiglierie nemiche sulle linee avanzate e nelle marce di avvicinamento e spesso anche quando erano a riposo, delle mitragliatrici imboscate, dei tiratori solitari all'agguato; esposti all'insidia delle mine e dei gas; sgrananti un rosario continuo di stenti, di sacrifici, di rinunce; schiavi di una disciplina imposta da necessità naturali o tattiche, di non far luce, di non farsi vedere, di non far fuoco per riscaldarsi; sempre in ansiosa attesa dell'ordine, improvviso come la pallottola o la granata, di cambiare posizione e settore, di uscire all'attacco, di avanzare allo scoperto, di resistere a oltranza.



Oggi vogliamo ricordare le parole di **Papa Francesco.** Quattro parole sono risuonate nel silenzio, quattro parole che **Papa Francesco** ha pronunciato con fermezza e determinazione: «***A me che importa?*** ».

Lo ha fatto nell'omelia pronunciata durante la Messa celebrata al **Sacrario di Redipuglia** che ha voluto visitare nel centenario dell'inizio della **Prima guerra mondiale**. Un'omelia che è stata una requisitoria in piena regola contro la follia della guerra. Non è certamente la prima volta che **Francesco** prende posizione contro la guerra e invoca **la pace**. Lo ha fatto spesso negli ultimi tempi, martoriati da **violenze e combattimenti** in diverse zone del mondo.

Al **Sacrario di Redipuglia**, però, ha fatto di più: ha puntato il dito contro **i veri responsabili** della guerra che «*distrugge anche ciò che Dio ha creato di più bello: **l'essere umano***». E chi sono questi responsabili? Sono «***la cupidigia, l'intolleranza, l'ambizione** al potere, motivi che spingono avanti la decisione bellica*». E che «*sono spesso giustificati da un'ideologia; ma prima c'è la passione, c'è **l'impulso distorto***». Quell'impulso che porta gli uomini a dire, come **Caino**, «*A me che importa? Sono forse io il custode di mio fratello?*».

"La guerra non guarda in faccia nessuno"

Fa effetto sentire la voce ferma di Francesco pronunciare questo **atto di accusa** contro la guerra in un luogo dove sono custoditi i resti di **oltre centomila soldati** morti durante il primo conflitto mondiale. Soldati che avevano **vent'anni**, «*che avevano i loro progetti, avevano i loro sogni. Ma le loro **vite** sono state spezzate perché **l'umanità** ha detto: "A me che importa?"*».



Fa effetto anche perché ad ascoltarlo, tra **i quindicimila fedeli** accorsi fin dalle prime ore del mattino per accoglierlo nonostante la pioggia, ci sono **tanti militari** in divisa: molti, forse, la pensano proprio come lui che, «*dopo avere contemplato la bellezza del **paesaggio** di tutta questa zona, dove uomini e **donne** lavorano portando avanti la loro famiglia, dove **i bambini** giocano e gli anziani sognano, trovandomi qui, in questo luogo, vicino a questo cimitero, trovo da dire soltanto: **la guerra è una follia***».

Ma allora, se è una follia, perché gli uomini continuano a combattersi e ad **ammazzarsi**? Perché, «*mentre **Dio** porta avanti la sua creazione, **la guerra** distrugge, stravolge tutto, anche il legame tra i fratelli*»? Perché la guerra, che «non guarda in faccia a *nessuno: **vecchi, bambini, mamme e papà***» porta avanti «*il suo piano di sviluppo che è **la distruzione***»? **Papa Francesco** lo ha detto senza mezzi termini: tutto questo «*è possibile perché anche oggi dietro le quinte ci sono **interessi, piani geopolitici**, avidità di denaro e di potere, c'è **l'industria delle armi** che sembra essere tanto importante. E questi pianificatori del **terrore**, questi organizzatori dello scontro, come pure gli imprenditori delle armi, hanno scritto nel **cuore**: "A me che importa?"*"

La terza guerra combattuta "a pezzi".

Per questo continuano ad **arricchirsi** sulla pelle della gente «*ancora oggi, dopo il fallimento di **un'altra guerra mondiale***», quando «*forse si può parlare di una **terza guerra** combattuta "a pezzi", con **crimini, massacri,** distruzioni*». A essere onesti la prima pagina dei giornali dovrebbe avere come titolo "*A me che importa?*". Parole che, per **Francesco**, «*hanno nel cuore gli **affaristi della guerra** che, forse, guadagnano tanto, ma il loro cuore ha perso **la capacità di piangere*** », mentre oggi «*l'umanità ha bisogno di piangere, per tutti i caduti della "**inutile strage***", per tutte le vittime della follia della guerra. Con cuore di figlio, di fratello, di padre, chiedo a tutti voi e per tutti noi **la conversione del cuore**: passare da "**A me che importa?" al pianto**».



SAN PAOLO : L'APOSTOLO DELLE GENTI

a cura di Pietro Paolo Demontis



San Paolo non conobbe Gesù in vita, come i dodici Apostoli, ma è stato il più grande interprete di Cristo. Paolo è stato l'Apostolo che ha dato un contributo fondamentale per la nascita del Cristianesimo, gli studiosi sono concordi nell'affermare che dopo Gesù, Paolo è stato il personaggio a cui si deve la crescita della Chiesa primitiva. Egli divenne il principale missionario tra i pagani romani e greci e, sebbene non abbia conosciuto direttamente Gesù, ne parlava come il suo miglior conoscitore. I temi da lui affrontati circa 2000 anni fa, che rappresentano il cardine del cristianesimo, sono incredibilmente attuali: l'amore di Dio, l'uomo, la fede, il bene e il male, il peccato, chi è il cristiano, tutti argomenti che meritano qualche approfondimento. Paolo nacque tra il 5 e l'8 d.C. e le Sacre Scritture ce lo fanno conoscere come Saulo di Tarso. Di lui si sa che avrebbe ricevuto una solida istruzione e che possedeva dalla nascita anche la cittadinanza romana (da cui il nome Paolo), privilegio non comune, soprattutto per un ebreo figlio di ebrei. Le Scritture lo descrivono come un persecutore di cristiani perché egli considerava i seguaci di Cristo predicatori di un messaggio contrario alla dottrina farisaica, cui egli apparteneva, che a quel tempo si identificava con la Torah, la Legge che conteneva le regole di comportamento morale e di vita a cui il popolo ebraico si atteneva. L'episodio avvenuto sulla via di Damasco, conosciuto come "*la conversione di Paolo*": "*Saulo, Saulo, perché mi perseguiti*?", impresse una svolta alla sua vita, trasformandola totalmente in una *nuova vita,* in una nuova prospettiva, che vedeva **Cristo al centro della propria esistenza**. Dopo questo incontro, Paolo incominciò un'intensa ed entusiasmante attività di predicazione in favore di Gesù, che aveva lo scopo di suscitare la fede in Cristo, in coloro che lo ascoltavano. Paolo spiegava chi era Gesù , il significato della sua morte in croce, della sua risurrezione e della salvezza degli uomini. La sua appassionante evangelizzazione consentì di fondare comunità cristiane in diverse città del Mediterraneo: Antiochia di Siria, Filippi, Tessalonica, Corinto, Efeso, etc., che a quell'epoca erano centri commerciali e culturali di notevole importanza, pagando talvolta con la carcerazione, percosse e tribolazioni la sua fede in Cristo. A Roma, capitale del mondo antico, si concluse la sua missione e la vita stessa, per aver proclamato fino all'ultimo istante la Parola e gli insegnamenti di Cristo. Sono note le sue lettere, ricche di insegnamenti e pilastri del cristianesimo, destinate alle comunità cristiane, che sono state considerate dalla Chiesa lettere "ispirate", cioè Parola di Dio all'umanità. In questo contesto, Paolo scrisse una delle pagine più belle con il famoso "inno alla carità", inno all'amore, non un amore qualsiasi, ma amore di Dio: "*la carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse , non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità. Tutto copre, tutto crede , tutto spera, tutto sopporta. La carità non avrà mai fine"*.



Cos'è dunque l'amore per un cristiano? Per colui cioè che ha dentro di sé Cristo, per colui che mette in pratica i Suoi insegnamenti? L'amore di cui parla Paolo è il dono dello Spirito Santo che pervade il cuore del credente e si traduce nel bene comune, nel bene vicendevole.

Paolo amava dire: "**Se non ho l'amore, non sono nulla**", intendendo affermare che al di sopra di tutto c'è l'amore.

Paolo spiega perché "Cristo morì per i nostri peccati" e cosa s'intende per "peccati" e da cosa dobbiamo essere salvati. Perché esiste il male nel mondo? Qual è la causa? La causa è che non siamo in comunione con Dio e Paolo lo spiega partendo dalla natura. Osservando la natura, il creato - dice Paolo - si può capire che esiste il Creatore e la sua logica, quella del perseguimento del bene. E nel momento in cui l'uomo sostituisce Dio con gli idoli (il denaro, il lavoro, la bellezza e il benessere a tutti i costi, etc..), nel momento in cui l'uomo si sostituisce a Dio, l'uomo stravolge l'ordine naturale delle cose e ne subisce poi le conseguenze, ne subisce un danno. Questo danno è il male ed è rappresentato dal peccato, la sofferenza è la conseguenza del peccato. Se si dice che Dio ha abbandonato l'uomo a causa della sua infedeltà, è perché l'uomo ha abbandonato Dio, l'uomo ha rifiutato di riconoscere il Creatore e la natura da Lui creata. La cosa peggiore è che non solo si fa il male, ma si approva anche chi lo fa. In altre parole, si fa il male e si vuol dire che non è male. Si cambia la verità in menzogna, chiamando bene il male e male il bene. Separandosi da Dio, l'uomo ha agito contro natura. L'autonomia non ha portato l'uomo ad essere più libero ma, al contrario, lo ha condannato ad essere schiavo di elementi a lui inferiori. Perciò gli uomini, invece di dominare la natura, in comunione con Dio, finiscono per essere dominati. Paolo parla della morte, che è entrata nel mondo tramite il peccato. Il peccato e la morte non appartenevano al mondo creato da Dio.

Il male, ovvero il peccato, che noi stessi produciamo e che come già detto è un danno, in chi lo causa e in chi lo subisce, danneggia l'uomo, e così facendo, l'uomo si fa del male da solo. Ci sono danni che si collocano nella sfera non solo fisica: la morte non va intesa solamente come morte fisica, ma anche come uno stato psico-fisico di estrema tristezza, frustrazione, dolore dell'animo, che in fondo sono già una negazione della vita, che chiamiamo "infelicità". Coloro che stanno in questa condizione sono vivi, ma in realtà sono già morti in questa esistenza. Paolo, sembra che parli oggi, tanto sono attuali gli argomenti.

Paolo affronta quindi il discorso della morte di Cristo in croce, morto per i nostri peccati. Cosa significa? Cristo non fu accolto come Figlio di Dio, non fu compresa la sua figura, e per questo fu condannato alla morte peggiore, alla morte riservata ai peggiori malfattori, la morte di croce. La croce è fondamentale nell'opera di salvezza (non a caso la croce è il simbolo della cristianità) , perché Cristo, morendo in croce, si è assunto il peccato di tutta l'umanità, perché essa fosse liberata dalla schiavitù del peccato. E la risurrezione di Cristo è l'atto fondante che attesta che la storia di Cristo continua, perché Lui è andato oltre la morte. Senza la risurrezione, la storia di Gesù si sarebbe conclusa a causa della morte, ma non è stato così. Cristo non è un'idea, **Cristo è Qualcuno** che vive, agisce e parla ancora oggi agli uomini e le Scritture dimostrano la storicità della risurrezione di Cristo, raccontata attraverso le testimonianze. Il punto chiave è che Lui ha vinto la morte per sempre, non si è trattato solamente del suo ritorno alla vita, Cristo non muore più, **Cristo è vivo!** Il cuore della Buona Notizia che annuncia la Chiesa, è che **tutti possono accedere alla salvezza**, all'entrata nel regno di Dio. Per il cristiano, **Gesù è il Signore**, essere in Cristo vuol dire aver cambiato signoria, l'uomo non appartiene più a se stesso, ma a Cristo. Parlando del cristiano, fede e morale vanno insieme, dunque Paolo esorta i cristiani a comportarsi di conseguenza. Il cristiano, essendo nato a vita nuova, ha un'etica diversa da prima, cioè il cristiano deve agire conformemente alla propria natura. L'idea principale è che il suo modo di vedere le cose non riguarda più una parte della sua vita, ma tutta la sua vita, tutto il suo corpo: non esiste il cristiano part-time. Il cristiano, nell'interezza della sua persona, appartiene a Dio. La conversione del cristiano comporta una "trasformazione della mente e della vita". Il cristiano offre a Dio tutto se stesso, non soltanto una parte di se stesso. La logica è quella dell'amore, della donazione all'altro, per **essere una luce nel mondo**. Il culto del cristiano sta nel fare la volontà di Dio, perciò nessun dualismo mente-corpo. Ogni cristiano ha i propri carismi, che devono essere elargiti per il bene altrui. L'amore si rivela nel ripagare il male con il bene, perciò il cristiano non deve avere un atteggiamento passivo, di chi si limita a non fare il male ai suoi nemici, ma deve avere un atteggiamento attivo, di continuare a fare il bene, sempre e comunque.

SPECIALITA' DELL'ARMA : IL REPARTO CINOFILI

Centro e Nuclei Cinofili (tratto dal sito www.carabinieri.it)

Il Servizio Cinofili dell'Arma dei Carabinieri é stato istituito nel giugno 1957, con sede a Firenze, al fine di assicurare l'impiego di carabinieri conduttori e cani in attività di polizia giudiziaria, di **ricerca**, di **soccorso** in aree sensibili e in tutte le operazioni in cui tale intervento fosse stato ritenuto di valido supporto.
Un **altissimo livello di addestramento** caratterizza l'impiego dei Carabinieri conduttori e dei cani, che in circa 50 anni di attività ha registrato innumerevoli, preziosi risultati nel campo della polizia giudiziaria, accanto ai molti episodi di soccorso e di assistenza che hanno trovato risalto nella stampa nazionale.
Localizzare e seguire le tracce dei malviventi anche sul fiuto di oggetti o capi di vestiario, **ispezionare boschi**, località impervie e casolari isolati nel corso di battute e rastrellamenti, **inseguire e bloccare soggetti in fuga**, cooperare alla sicurezza dei reparti dell'Arma impegnati in particolari condizioni ambientali, nonché ai posti di blocco stradali, alla vigilanza degli Istituti di pena, a particolari servizi di scorta valori, ecco in sintesi i compiti affidati alle unità del **Centro Carabinieri Cinofili**. Ma se questa è la casistica del loro impiego normale, ben diversa, perché determinata da impreviste e pressanti circostanze, è quella del loro intervento straordinario, diretto in genere a salvare vite umane, come nel caso di calamità naturali.

Se particolarmente accurati sono la scelta e l'addestramento dei carabinieri conduttori, non meno scrupolosi e selettivi sono i criteri di "**arruolamento**" dei cani di polizia (rimonta), l'addestramento dei quali viene impartito e mantenuto senza soluzione di continuità, sino a quando la menomazione della loro assoluta idoneità non ne determini il trasferimento al ruolo "**di guardia**", la cessazione dal servizio. Unità a parte formano i Nuclei Carabinieri conduttori di cani antidroga e quelli del soccorso alpino.

Le condizioni ottimali di salute dei cani, oggetto di costante accertamento sanitario, sono curate attraverso la più razionale alternanza del lavoro e del riposo, la minuziosa igiene del corpo e del ricovero, soprattutto attraverso la loro alimentazione, rigorosamente dosata, secondo che si tratti di cane di polizia o da guardia, nei generi che ne formano parte.

Il **Servizio Cinofili** dell'Arma consta di:

- un "**Centro cinofili**", con sede in Firenze, che ha compiti addestrativi ed è posto alle dipendenze del Vice Comandante della Legione Carabinieri "Toscana";
- **21 nuclei** cinofili distribuiti sul territorio nazionale e dipendenti dai reparti territoriali ove sono ubicati;
- **una squadra** cinofili per il Nucleo Carabinieri di Castelporziano posto alle dipendenze del Reparto Carabinieri Presidenza della Repubblica;
- **unità presso** la stazione Carabinieri Aeroporto MI-Linate e la Compagnia CC Aeroporti RM-Fiumicino, nonché unità presso taluni reparti del Comando Aeronautica Militare e del Comando Marina Militare.

Le unità cinofile, secondo le caratteristiche dei cani, sono **impiegate**:

a. in operazioni di **polizia giudiziaria**, al fine di:

- localizzare e seguire tracce di malviventi;
- segnalare la presenza di persone nascoste o di indiziati di reato;
- rintracciare oggetti e/o indumenti occultati;
- fornire indicazioni, sulla base di oggetti e/o indumenti rinvenuti sul luogo ove sia stato commesso un reato, circa l'eventuale partecipazione al fatto di persone sospette;localizzare esplosivi e armi occultati;

b. nei **servizi preventivi**, per:

- segnalare la presenza di persone nascoste;
- inseguire e bloccare soggetti in fuga;
- ispezionare boschi, zone impervie, casolari isolati, anfratti, grotte, etc., nel corso di battute e rastrellamenti attuati per la cattura di latitanti;
- garantire la sicurezza di unità che agiscono in particolari condizioni ambientali;
- azioni di supporto;

c. in **operazioni di soccorso**, per:

- ricercare persone travolte da valanghe o da slavine; tale compito é affidato, in particolare, alle unità cinofile che operano a supporto del Centro Carabinieri Addestramento Alpino e presso alcune stazioni ove sono dislocate dette unità;
  ricercare persone sepolte da macerie, in caso di pubbliche calamità (terremoti, esplosioni, etc..).

LA TRATTA DEI MIGRANTI

a cura di Giuseppe Urru

Un giro d'affari da 34 miliardi di dollari: tanto vale ogni anno la tratta dei migranti tra le coste del Nord Africa e i Paesi dell'Europa meridionale, in primo luogo l'Italia e Malta, ma anche la Grecia, che – tra le mille difficoltà economiche – è riuscita a mettere in piedi un sistema d'accoglienza molto efficiente. Numeri da capogiro: la cifra che i trafficanti di esseri umani fanno pagare a persona varia dagli 8mila ai 12mila dollari, il numero di persone che lo scorso anno hanno solcato il Mar Mediterraneo, da gennaio 2014 a marzo 2015 sono state circa 260mila, secondo quanto elaborato dall'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (Unhcr).

Oltre 100mila quelle arrivate in Europa, 3.200 le vittime a tutt'oggi, ma quello che è iniziato da appena cinque mesi si prospetta come l'anno dell'emergenza più grave di sempre. Si pensi solo che a tutt'oggi quasi 1500 persone hanno perso la vita in pochissimi giorni, una vera e propria ecatombe, mai vista nelle acque del Mediterraneo!

Leonard Doyle, portavoce dell'Iom, sottolinea quali dovrebbero essere i punti fermi per porre un argine a quanto sta avvenendo: "*Portare l'attenzione pubblica sull'indicibile disumanità di quel che sta accadendo, focalizzare l'opinione pubblica internazionale su questo e cercare di amplificare il grido di quanti hanno perso i propri cari in modo che altri evitino di fare un passo tanto folle, evitino di mettersi nelle mani di sfruttatori che non sono capaci di altro che cinismo*".

Le organizzazioni non governative e ampie fasce dell'associazionismo e del movimentismo del nostro Paese, intanto, hanno fatto proprio uno slogan chiaro: "No al blocco navale, si a un corridoio umanitario".

ANNO	NUMERO MIGRANTI
2005	22.939
2006	22.016
2007	20.455
2008	36.951
2009	9.573
2010	4.406
2011	64.261
2012	13.136
2013	42.777
2014	195.767
2015	67.758

Tante le soluzioni proposte, ma per tutti vi è la necessità di fare presto, per due ragioni: fermare il business del traffico di esseri umani ed evitare che altre persone muoiano, in mare così come nelle traversate dei deserti africani.

Iran, Iraq, Afghanistan, Palestina: terre turbolente, instabili, teatri di conflitti e rivoluzioni, luoghi senza prospettive, tartassati da miseria e povertà. Posti da dove la gente scappa via. Spontaneamente, allo scopo di trovarsi e rifarsi un'altra vita, migliore. Oppure perché costretta da motivi di natura politica. Si scappa verso occidente, dove altrimenti? Si scappa passando attraverso la Turchia, perché tra levante e ponente c'è il paese anatolico. Una manna, per le mafie turche. Le quali, da scrupolose osservatrici dei mercati criminali, si sono gettate a capofitto in questo promettente affare. Cifre alla mano risulta che la tratta dei migranti procura alle gang operative in questo settore profitti da capogiro. Se è vero, come ha scritto la ricercatrice Vasiliki Koulani , che annualmente oltre 200mila migranti entrano irregolarmente in Turchia e uno su quattro, tra loro, s'appoggia al network criminale per fare ingresso nel paese e uscire alla volta dell'Europa, pagando mediamente 1500-2000 dollari, salta fuori che il traffico dei migranti frutta qualcosa come 300 milioni di dollari ogni dodici mesi solo sul fronte turco.

Arrivano migranti che versano in condizioni igienico -sanitarie allarmanti . Bambini affetti da scabbia per le pessime condizioni di vita , malnutriti e debilitati dalle lunghe traversate, spesso vittime di violenze gratuite.

E intanto l'Europa volge lo sguardo altrove. Tanto è un problema a cui deve pensare l'Italia .

E in Italia ci pensa la mafia a speculare su tanta disgrazia. Più migranti più soldi da spartire!!!!!!!

L'IMMORALITA' DEI PENSIONATI

a cura di Giuseppe Urru



Nel 2011 all'interno del decreto Salva Italia, il governo Monti inserì una misura che riguardava le pensioni di importo mensile superiore a tre volte il trattamento minimo Inps (450,00 euro): per il biennio 2012-2013 era sospeso il meccanismo che adegua l'assegno pensionistico al costo della vita. Nell'annunciare il provvedimento, l'allora ministro del Welfare, Elsa Fornero, pianse in diretta tv durante la conferenza stampa. "Abbiamo dovuto, e ci è costato anche psicologicamente, chiedere un sacr...", disse senza riuscire a terminare la parola "sacrificio".

Quel sacrificio che ora dovrà essere restituito ai pensionati.

Secondo gli ultimi dati Istat, il blocco delle indicizzazioni ha toccato circa 6 milioni di persone con pensione superiore ai 1.500 euro mensili lordi. La quota maggiore è costituita da pensionati che percepiscono tra i 1.500 e i 1.999 euro (17,4%) e tra 2.000 e 3000 euro (13,7%): cifre quindi non altissime. Ora l'Inps dovrà ricalcolare gli assegni liquidati.

Il 1° agosto 3,7 milioni di pensionati riceveranno un bonus una tantum a titolo di rimborso per il blocco della rivalutazione decisa dal governo Monti nel 2012.

Restano esclusi da ogni restituzione 650mila pensionati, quelli che hanno un assegno superiore a 3.200 euro lordi.

Il governo ha anche definito come saranno erogate le rivalutazioni a partire dal 2016. Chi guadagna 1.700 euro di pensione avrà 180 euro di rivalutazione all'anno, cioè 15 euro al mese. Per gli assegni da 2.200 euro lordi ci saranno 99 euro al mese, per quelli da 2.700 sono 60 euro all'anno, cioè 5 euro al mese.

Il Sottosegretario Zanetti ha dichiarato che restituire i soldi ai pensionati che percepiscono pensioni lorde superiori a 3.000,00 euro mensili (pari a 2.200 euro netti al mese) **è immorale .**

Quando si parla **di moralità,** che viene dal pulpito dei parlamentari, i cittadini si indignano e si sentono ulteriormente presi in giro !!!!!

Va bene che per far quadrare i conti dello Stato tutti devono partecipare con un contributo pari alle loro possibilità economiche, senza esclusioni o sacche di privilegiati esenti da tali sacrifici.!!

Ma da questi sacrifici sono esentati i Parlamentari che per ogni euro di contributo che versano in cambio ne ricevono 7 di pensione.!!!!!

E allora "benvenuti in Parlamento", repubblica indipendente con un bilancio a prova di bomba (nel senso che nessuno può metterlo in discussione grazie al principio della autodichia- **cioè la capacità degli organi costituzionali di risolvere all'interno della propria amministrazione le controversie senza adire a tribunali esterni,)** e con un sistema previdenziale che, se fosse quello di uno Stato, sarebbe esploso da tempo.

Come quello degli altri organi costituzionali, d'altro canto.

Per fare un paragone più puntuale con i lavoratori dipendenti, si tenga conto che la quota di contributi che si paga sono circa il doppio di quello che alla fine del rapporto lavorativo si riceverà!!. Ogni lavoratore dipendente versa alle casse dell'INPS **due euro** per riceverne **uno** di pensione . Le camere, non li conteggiano perché il Parlamento non si avvale dell'Inps né di un altro istituto di previdenza per erogare pensioni. Lo fa autonomamente, attingendo a piene mani dai soldi pubblici!!!!!

Chi ha eliminato la rivalutazione delle pensioni oltre tre volte l'ammontare minimo (MONTI) , in realtà riceve un assegno di 20 mila euro lordi mensili pari a 50 volte il minimo (oltre all'emolumento da senatore a vita di 211.502 euro lordi l'anno).

Se poi, per assurdo, hai lavorato una vita ma non sei riuscito per poco ad ottenere i requisiti per andare in pensione, hai perso tutti i contributi versati e non li potrai richiedere in restituzione!!!!

Sono i cosiddetti “contributi silenti” e sono un vero e proprio “affare” per l' I.N.P.S. e per lo Stato, che non da nulla in cambio, ed è una vera e propria truffa legalizzata..

Poniamo il caso che un lavoratore iscritto alla gestione separata INPS,che sia un dipendente o un imprenditore, cessi la propria attività prima del perfezionamento del requisito contributivo che serve a maturare il diritto al trattamento pensionistico.

Che fine fanno i contributi versati che non hanno fatto maturare il diritto alla pensione?

Per la pensione di vecchiaia, infatti, legata all'età anagrafica (66 e 67 anni con la riforma Fornero) servono almeno 20 anni di contributi versati nella medesima cassa previdenziale (all'Inps, all'Inpdap, all'Inpgi, etc.)

Avete capito ora perchè la casta politica vuole il precariato? Perchè fa esplodere il fenomeno dei contributi silenti, in quanto una bassissima percentuale di lavoratori precari riesce a raggiungere i requisiti pensionistici.

Tu pensi quando vai in pensione che ora godrai il frutto dei tuoi risparmi e che nessuno ci metterà becco perché quella è roba tua. Neanche per sogno. Diventi invece una specie di punching ball in cui tutti fanno a gara per dirti che stai mangiando a ufo, godi di un ignobile privilegio, togli il futuro ai figli. Poi passano alle vie di fatto. Così, quattro anni or sono, ti hanno sospeso l'adeguamento al costo della vita che da decenni era considerato segno di civiltà, tanto più che da pensionato non hai altra difesa contro l'erosione.

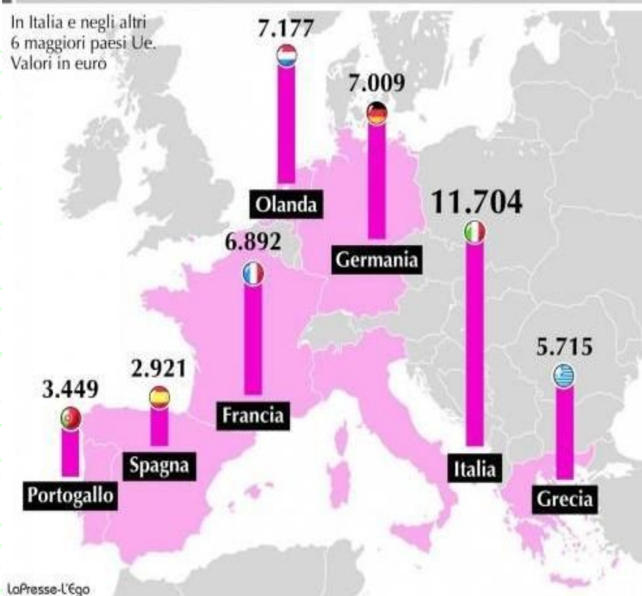
Dovremo fare una bella battaglia all'americana dove non esiste l'INPS e tutto viene inserito nella busta paga del lavoratore che provvederà in proprio ad assicurarsi il proprio futuro . Chi non saprà farlo dovrà rimproverare solo se stesso. Ai poveri assoluti penserà lo Stato col Fisco.

Pensate che ci sono due ex deputati che sono stati in Parlamento per un solo giorno , e ora hanno già intascato un milione tondo tondo!!!

Ai lavoratori dipendenti ed ai pensionati non resta che piangere, perché tanto nulla cambierà !!!

E intanto ai politici :

……. arriverà per tutti un assegno di fine mandato non tassato (quindi netto) di gran lusso: andrà dai 44 mila euro per chi è stato eletto solo nel 2008, fino a quasi 300 mila netti a seconda della propria carriera parlamentare. Cifre che non interessano il fisco, che sfuggono a redditometro e spesometro, che sono cumulabili con ogni altro reddito, pensione o Tfr"



L'UNA TANTUM AI PENSIONATI IN BUSTA PAGA DAL MESE DI AGOSTO 2015

ASSEGNO LORDO	UNA TANTUM	INDICIZZAZIONE 2016
1.400	0	
1.450	497	
1.500	507	
1.600	540	
1.700	574	180 €. anno/ 15 €. mese
1.800	608	
1.900	429	
2.000	332	
2.100	349	
2.200	361	99 €. anno/ 8 €. mese
2.300	377	
2.400	194	
2.500	202	
2.600	207	
2.700	278	60 €. anno/ 5 €. mese
2.800	306	
2.900	0	



GENOCIDIO DEGLI ARMENI

a cura della redazione

Durante la prima guerra mondiale (1914-1918) si compie, nell'area dell'ex impero ottomano, in Turchia, il genocidio del popolo armeno (1915 – 1923), il primo del XX secolo. Il governo dei Giovani Turchi, preso il potere nel 1908, attua l'eliminazione dell'etnia armena, presente nell'area anatolica fin dal 7° secolo a.C.



Dalla memoria del popolo armeno, ma anche nella stima degli storici, perirono i due terzi degli armeni dell'Impero Ottomano, circa 1.500.000 di persone. Molti furono i bambini islamizzati e le donne inviate negli harem. La deportazione e lo sterminio del 1915 vennero preceduti dai pogrom del 1894-96 voluti dal Sultano Abdul Hamid II e da quelli del 1909 attuati dal governo dei Giovani Turchi.

Le responsabilità dell'ideazione e dell'attuazione del progetto genocidario vanno individuate all'interno del partito dei Giovani Turchi, "Ittihad ve Terraki" (Unione e Progresso). L'ala più intransigente del Comitato Centrale del Partito pianificò il genocidio, realizzato attraverso una struttura paramilitare, l'Organizzazione Speciale (O.S.), diretta da due medici, Nazim e Chakir. L'O.S. dipendeva dal Ministero della Guerra e attuò il genocidio con la supervisione del Ministero dell'Interno e la collaborazione del Ministero della Giustizia. I politici responsabili dell'esecuzione del genocidio furono: Talaat, Enver, Djemal. Mustafa Kemal, detto Ataturk, ha completato e avallato l'opera dei Giovani Turchi, sia con nuovi massacri, sia con la negazione delle responsabilità dei crimini commessi.

Il genocidio degli armeni può essere considerato il prototipo dei genocidi del XX secolo. L'obiettivo era di risolvere alla radice la questione degli armeni, popolazione cristiana che guardava all'occidente. Il movente principale è da ricercarsi all'interno dell'ideologia panturchista, che ispira l'azione di governo dei Giovani Turchi, determinati a riformare lo Stato su una base nazionalista, e quindi sull'omogeneità etnica e religiosa.

La popolazione armena, di religione cristiana, che aveva assorbito gli ideali dello stato di diritto di stampo occidentale, con le sue richieste di autonomia poteva costituire un ostacolo ed opporsi al progetto governativo. L'obiettivo degli ottomani era la cancellazione della comunità armena come soggetto storico, culturale e soprattutto politico. Non secondaria fu la rapina dei beni e delle terre degli armeni. Il governo e la maggior parte degli storici turchi ancora oggi rifiutano di ammettere che nel 1915 è stato commesso un genocidio ai danni del popolo armeno.

Il 24 aprile del 1915 tutti i notabili armeni di Costantinopoli vennero arrestati, deportati e massacrati. A partire dal gennaio del 1915 i turchi intrapresero un'opera di sistematica deportazione della popolazione armena verso il deserto di Der-Es-Zor.

Il decreto provvisorio di deportazione è del maggio 1915, seguito dal decreto di confisca dei beni, decreti mai ratificati dal parlamento. Dapprima i maschi adulti furono chiamati a prestare servizio militare e poi passati per le armi; poi ci fu la fase dei massacri e delle violenze indiscriminate sulla popolazione civile; infine i superstiti furono costretti ad una terribile marcia verso il deserto, nel corso della quale gli armeni furono depredati di tutti i loro averi e moltissimi persero la vita. Quelli che giunsero al deserto non ebbero alcuna possibilità di sopravvivere, molti furono gettati in caverne e bruciati vivi, altri annegati nel fiume Eufrate e nel Mar Nero.



GRANDE ATTO DI OMAGGIO ALLA MADONNA DEL DIVINO AMORE
6 GIUGNO 2015
PROCESSIONE DALLA BASILICA DI SAN PIETRO ALLA CHIESA DI S.SALVATORE IN LAURO

a cura Pietro Paolo Demontis

Gli eserciti alleati, dopo lo sbarco in Sicilia e ad Anzio, dopo aver raso al suolo con un bombardamento aereo lo storico complesso del monastero di Montecassino, avanzavano ormai verso Roma, minacciata anch'essa di distruzione totale.
Il bombardamento del quartiere San Lorenzo (luglio 1943) era per i romani un tragico anticipo di quello che sarebbe potuto accadere per l'intera città.
Il 2 giugno 1944 , risonava solenne l'ultimo appello del Santo Padre Pio XII perché l'Urbe fosse "***in ogni caso e ad ogni costo preservata dal divenire teatro di guerra***" .
Quando le truppe alleate stavano per lanciare l'attacco decisivo su Roma occupata dai tedeschi , il 4 giugno del 1944 l'immagine della Madonna del Divino Amore fu portata nella chiesa di Sant'Ignazio dove i romani invocarono la salvezza di Roma , promettendo a Maria di correggere la propria condotta morale , di costruire il nuovo Santuario del Divino Amore e di realizzare un'opera di carità a Castel di Leva. In quello stesso giorno dopo poco più di un ora dalla lettura del voto , l'esercito tedesco abbandonò Roma risalendo la via Flaminia senza opporre resistenza , mentre le forze alleate entravano per porta San Giovanni e Porta Maggiore , accolte dal popolo romano con manifestazioni di esultanza.
L'11 giugno 1944 si svolse la cerimonia di chiusura della novena alla Madonna del Divino Amore che si tramutò in una solenne "**funzione di ringraziamento per l'ottenuta incolumità di Roma**". I cittadini romani accorsero numerosissimi riempiendo non solo la chiesa ma la piazzetta antistante e le vie adiacenti, tanto più che era corsa la voce che il Santo Padre Pio XII sarebbe venuto lui pure a prostrarsi ai piedi della Liberatrice dell'Eterna Città. Infatti, poco dopo le ore 18, la vettura papale appare nei pressi del tempio: e la notizia dell'arrivo del Santo Padre si comunica in un attimo anche alla folla stipata nel tempio. L'attesa non è lunga: il Papa, accompagnato da S.E. Mons. Montini entra dall'ingresso secondariodi via Sant'Ignazio e va a prender posto in presbiterio.
Cessate le acclamazioni del popolo, e terminato dalla Schola Cantorum il canto del Miserere, Sua Santità si reca al pulpito e pronuncia un discorso.
Come già nella sera del 5 giugno , parlando all'immensa folla dei romani che aveva invaso Piazza S. Pietro per salutare e ringraziare il Papa di aver contribuito in modo determinante alla salvezza di Roma, Pio XII non esita ad attribuire la salvezza di Roma all'intercessione della Madonna del Divino Amore : "***Noi oggi siamo qui non solo per chiedere i suoi celesti favori , ma innanzi tutto per ringraziarla di ciò che è accaduto contro le umane previsioni, nel supremo interesse della Città eterna e dei suoi abitanti. La nostra Madre Immacolata ancora una volta ha salvato Roma da gravissimi imminenti pericoli. Ella ha ispirato, a chi ne aveva in mano la sorte, particolari sensi di reverenza e di moderazione; onde, nel mutare degli eventi, e pur in mezzo all'immane pericolo, siamo stati testimoni di una incolumità, che ci deve empire l'animo di tenera gratitudine verso Dio e la sua purissima Madre.***"
Sabato 6 giugno 2015, nella ricorrenza della commemorazione del voto dei romani, si è svolta una suggestiva processione di fedeli romani con l'immagine della Madonna del Divino Amore, dalla Basilica di San Pietro a San Salvatore in Lauro, in memoria del voto fatto da papa Pio XII il 4 giugno 1944, per ottenere la salvezza di Roma dai bombardamenti tedeschi. Questa salvezza venne ottenuta e da allora, Roma è rimasta legata a questo ricordo di devozione e d'amore alla Madonna. In questa manifestazione, non poteva mancare il contributo dei volontari dell'Associazione Nazionale Carabinieri del Divino Amore con a capo il Presidente Demontis, il Vice Presidente Langianese ed i Consiglieri Cozzolino e Mancini, il Generale Urru ed i sempre presenti Cappella, Ninni, Paoletti, Cirulli, Giorgi e Pellegrini, che in impeccabile uniforme, hanno accompagnato la Vergine lungo un suggestivo percorso di Roma antica, affollato di numerosissimi turisti e devoti, insieme ai volontari del servizio accoglienza ed alle dame del Santuario del Divino Amore, oltre ad altri gruppi di volontari della Protezione Civile dell'ANC e della Polizia di Stato.



Questo importante avvenimento, molto sentito dal popolo romano, ha visto anche il contributo di diverse associazioni, che con la loro presenza hanno voluto testimoniare l'amore e la devozione per la Madonna.
Il gruppo storico di Palestrina, con i magnifici costumi medievali e gli sbandieratori, hanno colorito l'evento e attirato la simpatia dei romani. Nell'imponenza della Chiesa del Vaticano, S.E. Rev.ma il cardinale Angelo Comastri, arciprete di San Pietro, ha aperto la cerimonia nel ricordo di quanto è avvenuto nella storia della città di Roma, in una lucida e ricca riflessione di particolari storici inediti, che hanno attirato l'interesse dei fedeli presenti. L'amore di Dio, la famiglia e la disgregazione sociale sono stati i punti centrali di queste riflessioni. Al termine dell'apprezzato discorso, non è mancata una speciale benedizione ai numerosissimi fedeli e volontari presenti. Monsignor Pietro Bongiovanni, attuale responsabile della parrocchia della Madonna del Divino Amore ha, quindi, dato ordine alla processione, che è partita festante con canti e musica della banda parrocchiale, il tutto sotto lo sguardo dell'immagine della Vergine Maria, sorretta dai portatori, la cui grande fatica per il caldo incessante sarà già stata ricompensata dal Suo amore.

La folla ha accompagnato la processione lungo tutto il percorso: da Piazza San Pietro, via della Conciliazione fino alle altre vie adiacenti. All'arrivo a San Salvatore in Lauro, in una suggestiva ed emozionante cornice di devozione, i fedeli che erano all'interno della chiesa, hanno accolto la Santa Vergine con coloratissime rose innalzate al Suo passaggio, con inneggiamenti "Viva Maria" e canti mariani. Il vice gerente di Roma S.E.Rev.ma Mons. Filippo Iannone, ha presieduto la Santa Messa in una chiesa traboccante di fedeli in ogni ordine di posti. Al termine della cerimonia, due ali di volontari tra i quali il gruppo della Sezione ANC del Divino Amore, hanno accolto il passaggio dei fedeli all'uscita dalla chiesa, conquistati dall'amore di Maria. E' stata un'esperienza unica che rimarrà nel cuore dei partecipanti.







CYBER-BULLISMO
OGNI ANNO NEL MONDO SI TOLGONO LA VITA 4.400 RAGAZZI

a cura di Giuseppe URRU

E' un problema che si sta diffondendo a macchia d'olio e che non risparmia né le grandi città, né i piccoli centri o le campagne: **il bullismo tra bambini o adolescenti, dai 6 ai 17 anni, dalle elementari, alle medie , ai licei e istituti professionali. E con la diffusione di internet e le innumerevoli piattaforme "social" è arrivato puntualmente anche il cyber-bullismo.**

Come spesso accade, sul fenomeno sono stati spesi fiumi di inchiostro, in ricerche dopo ricerche, si sono moltiplicati i siti dedicati, ma dando uno sguardo alle statistiche , anno dopo anno, non sembra che tutta questa attenzione sia riuscita ad arginare il problema.

Ad onor del vero , va detto che purtroppo solo il 20-30% degli studenti si confida con genitori o insegnanti, confessando di essere diventato una vittima e questo rende ancora più difficile tenere sotto controllo la situazione.

I numeri sono nello stesso tempo scioccanti e deprimenti, tanto più che il bullismo non è considerato un reato fino a che resta entro determinati limiti e non sconfina decisamente in molestie, quelle che in America definiscono ***harassment*** .

Dal momento che negli ultimi anni il bullismo ha incominciato ad avere una connessione diretta con il numero dei suicidi, è diventato più che mai importante e soprattutto trovare risposte effettive.

Un bambino su tre deve confrontarsi con questo problema tra gli 11 e 15 anni; se si prende in considerazione una fascia d'età più ampia , la percentuale balza all'83% per le ragazze e al 79% per i ragazzi. L'aspetto sorprendente e che il tutto non si consuma dietro porte chiuse, ma all'aperto, dove molti sono spettatori indifferenti. Sei adolescenti su 10 dichiarano che il bullismo accade a scuola, almeno una volta al giorno, quindi anche il cyber-bullismo è in crescita. Il primo e più importante problema da affrontare è quello che accade nelle scuole.

Si calcola che circa 160mila bambini ogni giorno saltano la scuola perché spaventati dalle intimidazioni dei compagni , fino ad arrivare all'estrema conseguenze di lasciare definitivamente la scuola. Lo fa uno su 10.

Incredibilmente il 70% degli studenti ammette di essere stato spettatore e ci si meraviglia , a questo punto, del motivo di tanta indifferenza, tanto più che è stato dimostrato che il bullo di turno la smette , almeno nella metà dei casi, entro 10 secondi se qualcuno interviene.

I numeri degli adolescenti che si sono tolti la vita ci fa rabbrividire (4.400) . Se poi si tiene in considerazione il fatto che ci sono 100 tentativi di suicidio per ogni tragico caso, significa che ogni anno 440 mila tra i 10 e 14 anni di età pensano che togliersi la vita sia l'unico modo per sfuggire alla quotidiana persecuzione del bullo o dei bulli di turno.

Il bullismo in rete è diverso e molto più insidioso , oltre che più difficile da far cessare. Può succedere 24 ore al giorno , 7 giorni su 7 , e raggiungere la vittima anche quando è da sola , in ogni momento del giorno e della notte. Messaggi e immagini possono essere messi in rete in maniera anonima e distribuiti rapidamente a una miriade di persone, può essere difficile e qualche volta impossibile arrivare alla fonte. Cancellare messaggi inappropriati testi o foto, è estremamente difficile una volta che il materiale è stato messo in circolazione. Le conseguenze di questo mobbing virtuale sono molteplici, dall'uso di alcool e droghe, al rifiuto di andare a scuola, con pessimi risultati scolastici.

Le ricerche su questa nuova forma di bullismo sono in aumento , ma dal momento che la tecnologia cambia a grande velocità è molto difficile trovare soluzioni. Le statistiche indicano che il 9% dei ragazzi tra gli 11 e 15 anni hanno avuto esperienza di cyber-bullismo, percentuale che sale al 15% nella fascia di età tra i 14 e i 17 anni . In un modo o nell'altro il 35% di tutti i bambini è stato minacciato attraverso internet. In generale , come dal racconto delle vittime che decidono di uscire allo scoperto, nel 18% dei casi il bullismo consiste nel diffondere pettegolezzi o invenzioni, un altro 18% nel venire costantemente ridicolizzati per l'aspetto, nel 6% dei casi mettendo la vittima in isolamento.

Cosa fare e cosa evitare.

Primo: ***intervenire immediatamente, separare i bambini coinvolti, mantenere la calma e infondere sicurezza.*** **Da evitare assolutamente :** ***ignorare quello che sta accadendo ; pensare che i bambini potranno risolvere le loro divergenze senza l'aiuto di un adulto; parlare ai bambini coinvolti insieme , invece che interrogarli separatamente; invitarli a scusarsi e tentare di aggiustare le cose sul momento.***

ALIMENTAZIONE - COSA MANGIAMO ? LO SAPEVATE CHE................

a cura della redazione

OLIO DI PALMA.
L'olio di palma è il grasso vegetale più consumato al mondo: ogni anno ne vengono prodotti più di 42 milioni di tonnellate e solo nel 2014, in Italia ne abbiamo importato 1,7 miliardi di chili. Dove è finito? Nella produzione di biocarburanti, di cosmetici e soprattutto di prodotti alimentari. Per scoprirlo, basta dare un'occhiata alle etichette di biscotti, gelati, merendine e decine di altri prodotti che mangiamo ogni giorno.

PROSCIUTTI
Due prosciutti su 3 tra quelli che troviamo nei nostri supermercati sono prodotti con carne proveniente dall'estero. E dato che la legge europea sulle etichettature non impone l'obbligo di specificare l'origine delle materie prime sui salumi, per il consumatore è impossibile sapere da dove arriva quello che mangia.

MOZZARELLE
Una mozzarella su 4, tra quelle che troviamo al supermercato, viene fatta con cagliate importate dall'estero. Nel 2014, dalle nostre frontiere, è entrato un milione di quintali di cagliate, provenienti da Germania, Olanda, Ungheria e soprattutto Lituania. Ma della provenienza delle materie prime, sulle confezioni, non c'è traccia .

PESCE
Molti pesci di grossa taglia come tonno, spada, palombo, marlin, verdesca, luccio, smeriglio, squalo, nascondono tracce di metalli, superando il limite del milligrammo ogni chilo previsto dalla legge. Il metilmercurio è una sostanza tossica che si sviluppa negli ambienti marini, aggredendo la fauna acquatica a partire dai batteri per poi moltiplicarsi in ogni passaggio della catena alimentare. Per questo la sua presenza risulta marginale nei piccoli pesci e man mano più importante nelle taglie maggiori. I rischi riguardano soprattutto le funzionalità del sistema nervoso, per questo si sconsiglia il consumo di tali specie a donne in gravidanza, evitando così di esporre il feto, il cui apparato cerebrale è ancora in formazione, a sostanze tossiche. Le precauzioni possono essere quelle di limitare l'utilizzo di tali specie e preferire il pesce in scatola, prodotto dalla lavorazione di animali più giovani e quindi tendenzialmente meno esposti a tali inquinanti.

SOLFITI
I solfiti sono utilizzati come additivi per prevenire l'ossidazione e l'annerimento di cibi da mantenere invitanti e vendibili, come crostacei, soprattutto i gamberi, ma anche frutta, vino, pane. Sotto forma di anidride solforosa, bisolfito di sodio, bisolfito di potassio, metabisolfito di potassio, sono aggiunti come conservanti. Gli effetti dannosi sono molteplici: con la distruzione di molte vitamine, impoveriscono le proprietà organolettiche degli alimenti, ma soprattutto appesantiscono il nostro organismo agendo come allergeni, all'origine di eczemi, orticarie, reazioni asmatiche. Nel vino i solfiti sono presenti naturalmente, in quanto si formano durante la fermentazione alcolica; tuttavia, spesso sono aggiunti artificialmente: la legge prevede di indicarne la presenza quando il dosaggio superi i 10 mg al litro. I solfiti possono nascondersi anche nei succhi di frutta, nelle uve da tavola e in altri frutti, nelle conserve e nelle merendine confezionate.

PRODOTTI AFFUMICATI
Gli idrocarburi policiclici sono sostanze inquinanti dalle potenzialità cancerogene, derivanti da certe forme di combustione. Per affumicarli, prodotti come speck, salmone, pesce spada, wurstel, provola sono sottoposti a processi di disidratazione, essiccazione e soprattutto contatto con fumi senza fiamma, che penetrano gradualmente nell'alimento. Oltre alle sostanze aromatiche, tuttavia, il cibo incorpora così anche quelle dannose, come il benzopirene e il benzoantracene. Per una alimentazione equilibrata gli alimenti affumicati devono dunque acquisire un ruolo occasionale, preferibilmente accompagnati da verdure in grado di facilitarne l'assorbimento; si deve inoltre preferire l'affumicatura industriale, normata dalla legge, ai rimedi casalinghi, meno controllati.

ANTIBIOTICI E ORMONI
Polli, tacchini, conigli, maiali, imbottiti di farmaci negli allevamenti intensivi: le sostanze che si possono trovare nella carne vanno da cloramfenicolo e boldenone a steroidi e anabolizzanti, ma la prassi è quella di utilizzare ormoni e antibiotici; lo scopo è prevenire le malattie (che negli allevamenti intensivi si diffonderebbero immediatamente) e stimolare la crescita dell'animale e il suo bisogno di nutrirsi. .

Il rischio per l'uomo che consuma carni allevate in questo modo è quello di sviluppare una resistenza sempre maggiore agli antibiotici, sminuendo così i loro effetti di salvaguardia e cura, oltre a ingerire sostanze dalle potenzialità cancerogene. Va precisato che l'Unione Europea ha elaborato – e continua a studiare – norme che rendano illegali alcune sostanze, mentre per altre è ampiamente limitato il dosaggio. Bisogna fare perciò attenzione alle carni che provengono da altri mercati e alle frodi, privilegiando gli allevamenti biologici in cui l'animale vive in condizione di minore stress e maggiore naturalità.

PREZZEMOLO

Tra le piante aromatiche più utilizzate in cucina, il prezzemolo è indispensabile in piatti a base di pesce, crostacei, funghi, protagonista di preparazioni come il court-bouillon, contrappunto ideale per intingoli e salse (si pensi alla tartara). Sorpresa terribile: in dosi massicce può sviluppare effetti tossici. La miristicina ha caratteristiche neurotossiche, agisce dannosamente sulle cellule del sistema nervoso, mentre l'apiolo contenuto nei frutti ha la capacità di stimolare l'afflusso di sangue nell'utero, tanto che anticamente era usato come abortivo. In questo caso non c'è da preoccuparsi: le quantità normalmente impiegate in cucina non permettono una concentrazione velenosa. Possiamo continuare a chiedere ai commensali se lo gradiscono sugli spaghetti alle vongole.

BASILICO

Ingrediente principe del pesto, dall'aroma riconoscibile e intenso, è la guarnizione irrinunciabile per verdure e pizze tradizionali. I rischi sono legati alla presenza naturale di metileugenolo , a cui recenti studi attribuiscono potenzialità cancerogene; la concentrazione è maggiore nelle piante piccole, al di sotto dei 10 centimetri, e nelle foglie più giovani. In corso d'approfondimento anche il ruolo dell'estragolo, ravvisabile nel basilico essiccato. Come per il prezzemolo, bisogna considerare le quantità ingerite, spesso molto ridotte, e comunque prediligere la foglia fresca e non troppo giovane.

ZUCCHERO

I cristalli bianchi di zucchero sono bellissimi da vedere, soffici, danno subito tono ai nostri dolci o al caffè in cui li mescoliamo; per diventare così bello, tuttavia, lo zucchero è sottoposto a processi che possono risultare dannosi per il nostro organismo. Inizialmente il succo è estratto dalla barbabietola e depurato con latte di calce, per poi procedere alla cristallizzazione; le sostanze dall'azione tossica sono immesse dopo queste fasi: per eliminare il latte di calce in eccesso si usa anidride carbonica, per sbiancare si usa l'anidride solforosa; una volta cotto, lo zucchero è nuovamente decolorato con carbone animale e infine tinto con blu oltremare o blu idrantrene. I rischi possono riguardare il sistema circolatorio, quello nervoso, ma anche l'equilibrio della flora intestinale e le funzionalità del sistema immunitario. Subendo meno processi di raffinazione chimica, gli zuccheri di canna integrali risultano maggiormente sani e mantengono un più alto valore di nutrienti.

COLORANTI ARTIFICIALI

Si tratta di additivi usati per modificare il colore naturale di un prodotto; con processo chimico, i pigmenti ritenuti utili sono estratti da altre materie commestibili e poi riutilizzati. L'Unione Europea ha decretato che la presenza di coloranti deve necessariamente essere indicata in etichetta, con codici differenti a seconda che siano utilizzati nel prodotto edibile o soltanto per involucri e rivestimenti. Mentre i coloranti naturali sono completamente innocui, quelli sintetici possono avere effetti dannosi. In particolare, i coloranti derivati dall'azobenzene possono originare fenomeni allergici , asmatici e orticarie; la combinazione di coloranti e benzoato di sodio nelle bibite gassate è additata come una possibile causa dell'iperattività in età infantile.

PATATE

La solanina è un glicoalcaloide che può provocare una serie variegata di effetti negativi: da stati di stanchezza e sonnolenza, a emicranie, fino a irritazione della mucosa gastrica e emorragie; in dosi importanti può addirittura rivelarsi letale. Tale sostanza tossica si concentra soprattutto nella buccia, nei fiori e nelle parti esposte al sole che assumono colorazione verde. Affinchè le patate non abbiano alcun effetto nocivo basterà dunque non utilizzare esemplari vecchi e ossidati, eliminare le porzioni deteriorate e verdi, i germogli e rimuovere la buccia. La cottura provvede poi ad attenuare la concentrazione di solanina.

CILIEGIE

La polpa, *deo gratias*, rimane totalmente innocua: le azioni tossiche sono legate al nocciolo. Quest'ultimo contiene infatti acido cianidrico, veleno potentissimo in grado di bloccare la respirazione cellulare. Sebbene per diventare letali le dosi debbano essere ben più considerevoli, quando buttiamo giù una ciliegia dietro l'altra, stiamo attenti a non mordicchiare o ingerire il nocciolo. Anche altri tipi di semi contengono questo veleno: albicocche, pesche, susine, prugne.

DI CHE GRUPPO SEI ?
SAPETE QUAL'E' IL VOSTRO GRUPPO SANGUIGNO?

a cura della redazione

E' IMPORTANTE SAPERLO

GRUPPO SANGUIGNO	PUO' DONARE	PUO' RICEVERE
0+	A+ 0+ B+ AB+	0- 0+
A+	A+ AB+	A+ A- 0+ 0-
B+	B+ AB+	B+ B- 0+ 0-
AB+	AB+	TUTTI
0-	TUTTI	0-
A-	A+ A- AB+ AB-	A- 0-
B-	B+ B- AB+ AB- 0-	B- 0-
AB-	AB+ AB-	A- 0- B- AB-

A,B,AB,0. Non sono le lettere dell'alfabeto ma quelle relative alla classificazione del sangue. Quest'ultima è indispensabile per trasfusioni, riconoscimento di paternità, predisposizione ereditaria alle malattie, studi di antropologia. Nel 1800 i tentativi di trasfondere sangue, da un individuo ad un altro, erano regolati dalla " fortuna": In alcuni casi riuscivano con successo mentre in altri causavano malattie o la morte. Nel 1900, invece, il patologo tedesco Karl Landsteiner scoprì che solo alcune "miscele" erano compatibili: sulla superficie dei globuli rossi, infatti, individuò due tipi di proteine, antigeni, che chiamò A e B. Questa prima catalogazione costituì la base per l'attuale classificazione dei gruppi sanguigni.

Qual è la differenza fra i diversi gruppi?

La presenza nel sangue di un individuo , di uno o l'altro degli antigeni, di entrambi o di nessuno, costituisce l'elemento primario per l'individuazione del gruppo di appartenenza:

A o B : uno dei due antigeni presenti;
AB : entrambe le proteine presenti;
0 : nessuno dei due antigeni presenti.

Il gruppo sanguigno più comune è lo 0. Seguono A e B. Il più raro , invece, è AB.

Il fattore Rhesus.

Nel 1940 Karl Landsteiner scoprì, durante degli esperimenti sulle scimmie Rhesus, i macachi, un altro sistema di classificazione : il fattore Rhesus o Rh. Il principale elemento per stabilire il proprio Rh è il fattore D. La presenza o l'assenza di quest'ultimo, infatti, determina la classificazione in Rh positivo o Rh negativo . L' 85 per cento della popolazione appartiene ad un gruppo Rh positivo . Solo il 15 per cento è Rh negativo. Questa seconda classificazione è fondamentale per le trasfusioni di sangue.

Quali sono le compatibilità fra i diversi gruppi?

Gli unici "donatori universali " sono gli individui appartenenti al gruppo 0.

Questi ultimi, al contrario, possono ricevere sangue solo da donatori appartenenti allo stesso gruppo.

Al contrario , invece, "riceventi universali" sono gli individui appartenenti al gruppo AB. Questi ultimi possono donare sangue solo ai riceventi dello stesso gruppo.

Trasfusioni.

I gruppi sanguigni vengono utilizzati per la classificazione del sangue conservato in apposite "banche". Ogni unità di sangue , 500 ml, che deve essere infusa viene, quindi, sottoposta a prove di compatibilità con un campione prelevato da paziente ricevente. Questa analisi, prova crociata di compatibilità serve ad escludere ogni possibile incompatibilità tra i gruppi.

Riconoscimenti di paternità.

Il gruppo sanguigno di un individuo è determinato dai geni ereditati dai genitori. L'identificazione del gruppo può essere utile per escludere la paternità di un bimbo. L'accertamento di paternità, infatti, non può essere dimostrato avvalendosi, in modo esclusivo, dell'analisi del gruppo sanguigno. Per dimostrare una paternità, quindi è necessario ricorrere a ulteriori esami di analisi genetica.

Indagini giudiziarie.

Durante le indagini su un delitto è possibile individuare da tracce di sangue il gruppo sanguigno di appartenenza di un individuo. La stessa ricerca, inoltre, su campioni di saliva o di sperma.

Antropologia.

I gruppi sanguigni AB0 sono presenti in tutte le popolazioni. Tuttavia, però, la frequenza di ciascuno di essi varia secondo la razza e la distribuzione geografica. Per questo motivo, quindi, l'analisi dei gruppi sanguigni è utile agli antropologi nello studio delle migrazioni delle popolazioni.

Quali sono le problematiche ereditarie?

La classificazione dei gruppi sanguigni è importante per determinare alcune malattie. Le donne Rh negative , per esempio, durante la gravidanza possono produrre anticorpi contro il loro bambino Rh positivo. Questa incompatibilità può , infatti causare la malattia emolitica del neonato. **L'individuazione del proprio gruppo sanguigno è quindi un elemento importante nella vita di ognuno di noi.** E voi ? Sapete qual è il vostro gruppo sanguigno ?

BOLLETTINO BIMESTRALE ASS. NAZIONALE CARABINIERI – ROMA DIVINO AMORE – ANNO 2015

I DERIVATI

UNA SCOMMESSA ………………. PERDENTE !!

a cura di Sergio Lotti

Dopo aver seguito un'inchiesta televisiva sui derivati e su quanti miliardi di euro dovrà sborsare l'Italia alla fine del corrente anno a causa di operazioni finanziarie di cui non si conoscono dettagli né le scadenze, ho cercato di capire meglio che cosa sono i "derivati" che spostano miliardi di euro dalle tasche dei contribuenti a quello delle 17 banche estere e 2 banche italiane con le quali il nostro Ministero del Tesoro ha fatto i derivati.

"E' tutta colpa della situazione anomala dei tassi", si giustificano al Tesoro, ma **cosa c'è dentro il portafoglio dei derivati è un segreto che vale 42 miliardi di perdita potenziale stimata al 31 dicembre.** Un segreto di cui sono a conoscenza pochi dirigenti ed ex ministri, che poi sono andati a lavorare nelle banche d'affari. Chi non può sapere nulla delle probabilità di perdita con questi strumenti sono i contribuenti, che prestano le garanzie.

Per comprendere appieno il significato dei derivati bisogna usare un linguaggio molto semplice e sintetico saltando ogni precisazione tecnico - giuridica .

I derivati sono strumenti finanziari complessi che, per la loro enorme diffusione sui mercati di capitali – consolidatasi nei primi anni dopo il Duemila – hanno finito per acquisire un ruolo di assoluta centralità nell'intera economia globale.

Come si evince dal loro stesso etimo, i derivati non sono titoli muniti di un proprio valore intrinseco bensì *derivano* il loro valore da altri prodotti finanziari ovvero da beni reali alla cui variazione di prezzo essi sono agganciati: il titolo o il bene la cui quotazione imprime il valore al derivato assume il nome di **sottostante** (in inglese: *underlying asset*).

Una delle caratteristiche peculiari del derivato è quella di essere uno strumento finanziario acquistabile sui mercati da un numero indefinito di scommettitori che non vantano alcun rapporto diretto col titolo (o col bene) sottostante o che, in altre parole, non sono direttamente coinvolti nell'operazione finanziaria dal cui andamento il prodotto derivato trae il suo valore.

E' un po' come se a mille persone fosse concesso di accendere una polizza assicurativa scommettendo sulla possibilità che un medesimo bene reale, di cui essi non sono titolari, vada in deperimento (per furto, incendio, ecc.).

Più semplicemente : quando una persona ha dei soldi a disposizione in più rispetto a quelli che gli servono per mangiare, bere, andare a prendere il gelato o andare in vacanza, ha due diverse possibilità per utilizzarli: compra una casa (un garage, un fondo, un terreno ecc. ecc.) o compra degli strumenti finanziari, cioè, per quello che a noi interessa, azioni, obbligazioni e derivati. In altri termini, si attua la classica scelta tra comprare il "mattone" o "l'aria" fidando sul fatto che, essendo noi o i nostri consulenti finanziari, capaci di addentrarci senza pena nei meandri del mercato finanziario, otterremo il massimo rendimento con il minimo rischio (concetto esattamente opposto a quello della nota relazione rischio-rendimento che governa tale tipo di mercato).

E se compro un derivato? La parola stessa, in qualche maniera, aiuta a capire che il derivato… deriva, ma da cosa?

Deriva dal valore di qualcos'altro, di un qualunque altro bene che oggi ha un valore definito, ma che domani potrebbe avere un valore diverso.

Dunque, se il valore dell'azione dipende da quanto sono bravi i *manager* dell'impresa che la gestiscono e se il valore dell'obbligazione dipende dai tassi di interesse, il valore del derivato dipende dal valore del bene su cui è stato fatto, che in gergo si chiama "sottostante".

Cercherò di essere più chiaro. Precisiamo che i derivati sono di tante specie e qualche esempio si rende necessario per meglio chiarire qual è la loro portata ed i loro effetti potenzialmente disastrosi.

Oggi vado al mercato, ma, purtroppo, non ci sono le arance. Il mio fruttivendolo di fiducia mi dice che la prossima settimana forse ci saranno. Forse?

Io adoro le arance e pensare che non le mangerò per una intera settimana mi manda già in crisi di astinenza.

Allora ci accordiamo subito nei seguenti termini: la settimana successiva comprerò da lui ben 3 kg. di arance ad un prezzo stabilito: 7 euro, ovvero, tanto quanto le avrei pagate oggi se le avessi trovate.

Torno da lui come promesso la settimana successiva e, per fortuna, trovo i miei 3 kg. di arance. Decisamente soddisfatto pago i 7 euro ma, mentre sto per andare via, un'altra persona acquista altrettante arance pagando, però, solo 3 euro! Stupito mi rivolgo al fruttivendolo chiedendo spiegazioni e lui risponde: "Signore, ci eravamo accordati la scorsa settimana, non è colpa mia se il prezzo delle arance è sceso, d'altra parte è lei che ha voluto fare un derivato". Derivato? Ebbene sì, avevo inconsapevolmente fatto un derivato della specie "future" senza saperlo, spendendo ben 4 euro in più in cambio della certezza di avere le mie adorate arance.
Caratteristiche: definizione del prezzo in anticipo; scambio della merce a data stabilita. Il problema è che con i derivati non sempre, o quasi mai, avviene lo scambio effettivo della merce. In altri termini, io avrei potuto andare dal fruttivendolo, non prendere le arance e pagare solo la differenza tra il prezzo pattuito e quello di mercato della settimana successiva. Insomma gli lasciavo sul bancone 4 euro e andavo via! Se invece di calare, il prezzo delle arance (bene sottostante) fosse aumentato, salendo per esempio a 9 euro, ci avrei guadagnato io, perché il fruttivendolo avrebbe dovuto darmene 2, pur sempre tenendosi le sue arance. Niente di strano, tutto regolare, l'importante è saperlo.
Sì, **i derivati sono scommesse legalizzate**, alcune regolamentate, altre lasciate al libero arbitrio delle parti (tipo bische appositamente organizzate da scommettitori allo sbaraglio) e affinché fossero considerati strumenti finanziari, il nostro legislatore ha chiuso ben bene un occhio, o meglio, si è impegnato in interpretazioni fantasiose delle norme per evitare che incorressero nell'applicazione dell'art. 1933 del nostro codice civile, che in sostanza afferma che se si perde al gioco (o in una scommessa) e si paga non si può pretendere la restituzione di quanto dato, ma se non si paga, chi ha vinto non può pretendere di essere pagato!
Non siete convinti che sia una scommessa?
Che cos'è la miopia? Tutti rispondereste con qualcosa del tipo: un difetto della vista per cui gli oggetti lontani appaiono sfocati. Bene. Forse, però, un aneddoto può meglio spiegare, con una visione più ampia, cosa sia veramente la miopia. Quando guidavo o guardavo la televisione avevo un po' di fastidio agli occhi per cui mi attivai per prenotare una visita dal mio oculista di fiducia.
Ero più che convinto che ci vedevo benissimo e che la causa del fastidio era attribuibile solo ad un po' di stanchezza. La visita fu fatta, risultato? Con gli occhiali che avevo, la mia vista era di ben 5 decimi su 10! In altri termini, guidavo e guardavo la televisione da svariato tempo vedendo la metà di quello che avrei dovuto, convintissimo che quello che vedevo era esattamente ciò che avrei dovuto vedere.
I derivati non sono altro che uno dei frutti, forse quello più acido e privo di qualunque sostanza nutritiva, della miopia che avvolge il mondo finanziario ormai da più di un ventennio, una miopia inconsapevole che nasce da trascuratezza o ignoranza, che fa credere di vedere bene tutto quello che c'è da vedere, senza porsi neanche il dubbio che non sia così.
Nell'arco di un ventennio il mercato dei derivati è arrivato a 700 mila miliardi di dollari, circa 10 volte il Pil prodotto dall'intero pianeta invadendo e inquinando la formazione dei prezzi dei mercati delle merci e delle materie prime. Per quanto ancora oggi esistano divergenze tra gli economisti sull'ipotesi che il prezzo di alcuni prodotti alimentari sia fortemente aumentato a causa dei derivati, la sostanza cambia poco.
Si è permesso a miopi di far sviluppare il mercato dell'aria più di quello del mattone, o per usare una terminologia più propria, si è permessa la creazione di un enorme divario tra l'economia reale e quella finanziaria, al punto tale che se dovesse verificarsi un *crach* del mercato finanziario tutte le fondamenta dell'economia reale si sbriciolerebbero come un biscotto di pastafrolla sotto i denti piccoli e duri di un bambino affamato.
Si è consentito a persone con dubbia competenza e non verificate capacità di gestire e presiedere banche, di stipulare accordi in derivati milionari con soldi non propri, di rappresentare per anni il sistema bancario italiano in Italia e all'estero. Tutto ciò, a mio avviso, non è frutto di sistemi organizzati o di dubbie associazioni internazionali o nazionali a delinquere, ma di una forte miopia associata ad una elevata dose di ignoranza e presunzione, che investe chi gestisce il potere finanziario dal gradino più piccolo a quello più grande. Divulgare e far conoscere i meccanismi del mercato finanziario, magari anche a partire dai bambini di 4 anni, può essere l'unico sistema di tutela dei più deboli, dei risparmiatori e dei semplici cittadini. Diffondere le basi della cultura finanziaria può essere l'unico modo per evitare che degli incompetenti possano mettere a repentaglio dignità, speranze e sogni che il lavoro e il risparmio racchiudono nella loro espressione quotidiana.

FESTA DEL QUARTIERE FONTE LAURENTINA
ORGANIZZATA DALLA PARROCCHIA SAN CARLO BORROMEO

a cura di Pietro Paolo Demontis

Dal 12 al 14 Giugno 2015 si è svolta la **festa del quartiere Fonte Laurentina, organizzata dalla parrocchia San Carlo Borromeo.** E' un quartiere giovane, molto ordinato, di circa 10.000 abitanti, a ridosso del GRA di Roma, perciò al di fuori della nevrosi e del caos della città. E' situato in un'area dove in poco tempo si possono raggiungere varie località: l'aeroporto di Fiumicino, la zona Eur con le sue innumerevoli opportunità, il Santuario della Madonna del Divino Amore, oppure le località di mare come Ardea, Torvajanica, il lido di Ostia.

Il parroco Don Michele Pepe ed i parrocchiani hanno saputo creare le condizioni affinchè, nei giorni di festa, ci fosse un clima di gioia e di tranquillità, infatti i numerosissimi bambini presenti alla festa hanno potuto giocare in assoluta libertà, senza alcun pericolo, grazie anche alla presenza dei volontari **dell'Associazione Nazionale Carabinieri della Sezione del Divino Amore** che, come al solito, hanno offerto il loro contributo perchè la festa si svolgesse in serenità. Il tutto si è svolto, in un fazzoletto di terra intorno all'edificio parrocchiale, situato al centro del quartiere, che ha consentito ai residenti di accorrere numerosi a piedi dalle proprie case. Questa felice intuizione del parroco di far festa in parrocchia, espressione della comunità dei fedeli e non, è stata una scelta azzeccata sia per motivi logistici, sia perché ha riportato la parrocchia al centro della comunità stessa, cuore pulsante delle famiglie, che sono il cardine della società, da cui scaturisce ogni cosa che dovrebbe avere un unico scopo: il bene comune, il bene di tutti. Questo stretto rapporto tra il mondo ecclesiastico e quello laico, dove l'uno ha bisogno dell'altro, è la ricetta giusta per cementare i rapporti, per conoscersi meglio, per socializzare, per fidarsi vicendevolmente. Intere famiglie si sono riversate all'interno della Chiesa, per ascoltare un bellissimo concerto di giovani violinisti, molti genitori hanno applaudito i loro figli che sul palco si sono esibiti in canti, balli e recite.

Ragazzi e ragazze hanno passeggiato e si sono raccontati l'esito degli esami appena svolti. Praticamente, in poco spazio si sono condensate tante situazioni, sia di divertimento con le giostre, i seggiolini e le macchine volanti e la discoteca sottostante l'edificio parrocchiale, gremitissima di giovani, sia del mondo degli affari , con le proposte di acquisto/vendite immobiliari, con l'esposizione di oggetti vari e di fiori e piante presenti nei gazebo intorno alla chiesa, il cui ingresso era aperto, anzi spalancato per chi intendesse fare una visita all'interno. Dai punti di ristoro, sempre indaffarati a preparare cose buone, provenivano gradevoli e stimolanti odori che invogliavano agli assaggi. Insomma, nel piccolo, non mancava nulla.

I volontari **dell'Ass.Naz.Carabinieri della Sezione del Divino Amore,** sempre ordinati nell'uniforme, hanno avuto molti contatti con i residenti, che si sono congratulati per la loro presenza. Il loro impegno è stato ampiamente ripagato dalle parole d'elogio del parroco don Michele, che ha ringraziato i volontari ANC, davanti ai residenti, per il contributo di sicurezza offerto alla comunità. In una società smarrita dai tanti problemi, che ha perso il senso dei valori, dove il male è scambiato per il bene e viceversa, i tre giorni di festa, auspichiamo siano un segnale di rinnovamento, un segnale di risalita per tutti, perché c'è un forte bisogno nella gente di stare insieme, di costruire insieme una società migliore.





BOLLETTINO BIMESTRALE ASS. NAZIONALE CARABINIERI – ROMA DIVINO AMORE – ANNO 2015

ROMA : L'AGRO ROMANO– IL TEVERE-LA MALARIA 1875-1907

a cura di Massimo Bricca

La nuova amministrazione italiana, dopo la presa di Roma, fu colpita dall'atteggiamento dell'opinione pubblica internazionale. Questa infatti, pur comprendendo che lo Stato Pontificio ormai era un anacronismo nel panorama europeo, tuttavia sentiva, specie nella società più colta, che lo status di Roma Capitale d'Italia era più una diminuzione che una esaltazione rispetto all'essere sede del Cattolicesimo; pertanto esigeva che si facesse qualcosa per migliorare l'immagine sia della città che della campagna circostante.

Intanto nell'anno della presa di Roma avvenne la



celebre inondazione della capitale immaginata dai clericali come vendetta di Dio contro i Piemontesi e perciò inizia un acceso dibattito per come provvedere a tale sciagura, del resto ricorrente nella storia dell'Urbe, allargando nella discussione anche la questione dell'Agro per quello che riguardava la regimentazione delle acque.

Nella discussione intervenne persino Giuseppe Garibaldi che ideò un suo progetto per il quale si battè strenuamente. Garibaldi , deputato del I e V collegio di Roma nella XII legislatura (1875-1876-1877) venne a Roma nel 1875, accolto naturalmente da grandi manifestazioni di gioia e di affetto. Egli, dopo la drammatica ritirata del 1849, non era mai più rientrato nella Città Eterna.

Ci si era avvicinato più volte nei vari tentativi di liberare la Città, ma al massimo l'aveva potuta vedere solo da lontano. Ora è qui a svolgere il suo lavoro di parlamentare con l'idea fissa di far diventare legge dello Stato il suo progetto.

L'art. 1 del progetto di legge diceva: " le opere tutte che sono necessarie a preservare la città di Roma e le sue vicinanze dalle inondazioni del Tevere e che consistono nel canale scaricatore con deviazione dell'Aniene, e nella sistemazione del fiume nell'interno della città, sono dichiarate opere di pubblica utilità".

In effetti questo progetto di legge che sarà poi approvato dal Parlamento il 16.6.1875, era riduttivo di quanto Garibaldi aveva ipotizzato.

Egli in un primo momento aveva pensato di deviare il Tevere a Ponte Milvio e farlo rientrare nei suoi argini naturali due miglia a sud della città, mentre nel letto urbano, che sarebbe diventato una strada, doveva essere costruita sotto la strada medesima una grande fognatura per gli scoli della città, mentre anche l'Aniene sarebbe dovuto servire per l'irrigazione dell'Agro. Avuto sentore che i romani non avrebbero certo gradito la mancanza del Tevere in città, modificava il suo piano con la costruzione di un canale scolmatore per le piene massime del fiume.

Ma l'approvazione della legge non significava davvero l'esecuzione dell'opera. E così, dopo aver scritto una lettera al direttore della " Gazzetta della Capitale" lamentando la cattiva volontà dei politici che tiravano in ballo il costo troppo elevato dell'opera, Garibaldi se ne tornò a Caprera più che indignato, probabilmente seccato, che il suo nome e la sua fama servisse di comodo agli affaristi.

In quella lettera al giornale così si esprimeva:" passare quindi dal sistema rovinoso ad un sistema benefico di economie, ecco il rimedio a tanti mali :

1° ad un esercito permanente di 200mila soldati sostituire un esercito di due milioni di militi;

2° riduzione dell'esercito di impiegati , in cui si contano, secondo il deputato Alvisi, 100mila finanzieri;

3° eliminazione dell'esercito di preti , nemici dello Stato e corruttori della pubblica morale."

Ma la reale verità era che comunque la nobiltà romana non avrebbe mai permesso il miglioramento effettivo delle condizioni dell'Agro Romano. Essa era nel suo intimo reazionaria e anche quando una parte del territorio andava in mano alla borghesia, e specificatamente ai vecchi mercanti di campagna, questi non erano meno reazionari dei nobili.

Contrari alle scuole, contrari alle parrocchie perché ogni nobile aveva la sua chiesa personale accanto al casale anche se non abitato, giacchè ogni chiesa aveva i suoi " benefici" creati dalle grandi casate per la propria politica familiare.

Pensate un po': fu addirittura presa sul serio la proposta di adoperare i galeotti per risanare l'Agro: a ponte Buttero fu costruito un penitenziario agricolo nel 1882. Naturalmente ci furono una media di sei morti al giorno e dopo tre anni l'edificio fu dato ai frati trappisti. Perché il vero problema era la malaria. Essa era un mistero: le tesi sulla provenienza della malattia erano state quante le idee di chi affrontava il problema. Chi riteneva che venisse dai miasmi delle paludi, chi dal vento portatore di aria cattiva, chi da una pluralità di altre cause. Ci fu anche chi pensò di vincerla con gli eucalipti tanto che l'on. Torelli si impegnò a piantarli nelle Tre Fontane dove 12 Trappisti francesi provarono a resistere al male: in breve ne morirono otto.

La malaria persisteva anche in alcune parti basse di Roma. Soltanto nel 1880 fu identificato da Laveran il protozoo della malaria e soltanto otto anni più tardi il Maggiore medico Rinaldo Rossi poteva dimostrare la responsabilità delle zanzare anofele nella diffusione della malattia., attraverso le inoculazioni, contemporaneamente a Giovan Battista Grassi.

Conoscendone ormai la natura e sgombrando il campo delle fantasiose ipotesi fino allora avanzate , si cominciò a mettere in atto la prevenzione tramite tendine e zanzariere e per mezzo del chinino usato come cura. E quindi finalmente lo Stato Italiano fece qualcosa a favore della popolazione.: con la legge del 02.11.1901, una legge non facile da approvare data l'aperta ostilità delle ditte farmaceutiche e dei medesimi farmacisti, fu disposto che il chinino fosse prodotto soltanto dall'Istituto Farmaceutico di Torino e fosse distribuito gratuitamente. E così cessò la speculazione dei caporali di campagna che lo vendevano a caro prezzo ai poveri lavoratori.

Fu l'inizio di una campagna propagandistica a favore dell'Agro: la Croce Rossa si impegnò a fondo con la completa mobilitazione di medici e infermieri e con carri tirati dai cavalli, percorrevano tutta la campagna a istruire i lavoratori e a distribuire il farmaco, mentre medici a cavallo percorrevano le malridotte strade e i sentieri di campagna per curare i malati di malaria.



Angelo Celli, deputato repubblicano di Cagli, anche lui medico di campagna e grande umanitarista insieme alla figlia Anna, ricorda che per allettare quei coraggiosi medici gli si prometteva un posto fisso a Roma se avessero resistito a quella vita almeno per dieci anni e ne avrebbero anche avuto un vitalizio di millelire l'anno. Soltanto uno sopravvisse e ne potè godere: gli altri morirono prima.

L'Agro così cominciò a popolarsi anche per alcune iniziative di lungimiranti personaggi appartenenti alla borghesia del Nord , come il senatore Albertini che comprò la tenuta di Torrimpietra ed Ernesto Breda.

Siamo ormai ai tempi di Ernesto Natan eletto sindaco nel 1907: si cominciò a pensare a Roma non più soltanto come città burocratica ma anche come città che potesse avere uno sviluppo industriale. Nel frattempo sotto la spinta di Natan e della sua giunta si fa veramente qualcosa a favore dei ceti sociali più deboli e più poveri. Si costituisce l'Ufficio Annona e Agro Romano (Ufficio IX) e si istituiscono 14 delegazioni rurali affidate a medici e maestri, tra le quali a noi interessa quella di Castel di Leva.

In seguito fu la volta delle borgate rurali create con spirito diverso da quello che dominava la fine dell'ottocento quando si volevano evitare concentramenti troppo fitti di operai nel timore di rivolte legate al nuovo verbo socialista.

Anche il Vicariato di Roma cominciava a rendersi conto che la cura delle anime doveva essere organizzata secondo schemi nuovi che tenessero conto che le parrocchie dovevano servire ai fedeli e non ai nobili che avevano sempre voluto le chiese entro i confini della propria tenuta.





IL VOLONTARIATO

NOZIONI UTILI AL VOLONTARIO DEL GRUPPO DI FATTO DELLA SEZIONE ANC ROMA DIVINO AMORE

a cura di Pietro Paolo Demontis e Giuseppe Urru

GIURIDICAMENTE CHE COSA E' L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARABINIERI

E' un Ente pubblico costituito con Statuto approvato da un D.P.R., iscritto nell'albo tenuto dal Ministero della Difesa e nel Registro delle persone giuridiche presso la Prefettura di Roma – Ufficio Territoriale del Governo.

Le associazioni non riconosciute *sono* ***prive di personalità giuridica****, non hanno un riconoscimento istituzionale .*

Art. 1 (scopi) del Regolamento dell'ANC

L'ANC, anche attraverso le proprie articolazioni periferiche, si propone il perseguimento degli scopi associativi, assumendo iniziative atte a rendere operanti le norme di cui all'art. 2 dello Statuto:

– costituendo fondi per lo svolgimento di attività assistenziali e sociali;

– stipulando convenzioni commerciali, assicurative, bancarie, medico-sanitarie, turistico-ricreative e culturali a favore dei Soci. Per dare attuazione al disposto d) dell'art. 2 dello Statuto, l'Associazione promuove lo sviluppo delle seguenti attività di volontariato:

– generico, attraverso le Sezioni territoriali;

– di protezione civile, secondo la legislazione di settore, mediante appositi nuclei che, pur avendo autonomia gestionale e patrimoniale, operano in armonia con i principi dell'Associazione, conformandosi alle regole di carattere generale da questa dettate in materia, tramite il SECOV (Servizio Coordinamento Volontariato). A tal fine, i Presidenti di Sezione, gli Ispettori regionali e la Presidenza Nazionale svolgono attività di coordinamento, indirizzo e controllo (art. 1 del Regolamento).

Il "Gruppo di fatto" Volontariato generico – Associazione Nazionale Carabinieri –Sezione "V.Brig. Salvo D'Acquisto M.O.V.M." di Roma Divino Amore" opera in maniera specifica sul territorio regionale e predispone il servizio, svolto dai soci nell'ambito delle attività associative e durante manifestazioni pubbliche e private, civili, militari o religiose, previo accordo con le Autorità competenti.

E' per lo più un'attività svolta senza carattere di continuità, a richiesta di organi istituzionali, o di altri organismi associativi operanti nel settore dello sport o del tempo libero, prevalentemente in occasione di raduni, celebrazioni o manifestazioni pubbliche o sportive, con finalità altamente sociali; è diretta a coadiuvare le forze dell'ordine nell'azione di prevenzione, integrandosi ad esse con una collaborazione attiva e diligente.

Il "Gruppo di fatto" svolge la propria attività sotto la responsabilità del Presidente di Sezione, il quale può nominare un coordinatore che curi la gestione del Gruppo, secondo le indicazioni del Presidente.

CHI E' IL VOLONTARIO

La Repubblica Italiana riconosce il valore sociale e la funzione dell'attività di volontariato e ne promuove lo sviluppo salvaguardandone l'autonomia. Questo è quanto espresso dalla legge che si occupa in Italia di regolamentare il volontariato in generale.

L'attività di volontariato è definita dalla legge n. 266 del 11.8.1991 (legge quadro sul volontariato)

L'art. 2 recita:

1. Ai fini della presente legge per attività di volontariato deve intendersi quella prestata in modo **personale, spontaneo e gratuito** , tramite l'organizzazione di cui il volontario fa parte, senza fini di lucro anche indiretto ed esclusivamente per fini di solidarietà.
2. L'attività del volontario **non può essere retribuita** in alcun modo nemmeno dal beneficiario. Al volontario possono essere soltanto rimborsate dall'organizzazione di appartenenza le spese effettivamente sostenute per l'attività prestata, entro limiti preventivamente stabiliti dalle organizzazioni stesse.

3. La qualità di volontario è **incompatibile con qualsiasi forma di rapporto di lavoro** subordinato o autonome e con ogni altro rapporto di contenuto patrimoniale con l'organizzazione di cui fa parte.

L'art. 3 recita:

E' considerata organizzazione di volontariato ogni organismo liberamente costituito al fine di svolgere l'attività di cui all'art. 2, che si avvalga in modo determinante e prevalente delle prestazioni personali, volontarie e gratuite dei propri aderenti.

Quindi il VOLONTARIO è un soggetto che opera gratuitamente per una organizzazione di volontariato.

Nello svolgimento delle proprie mansioni, il volontario è soggetto a **responsabilità** di ordine :

1. **Morale** (etico-riguarda la propria coscienza);
2. **Legale** (civile e penale);
3. **Disciplinare** (che consiste nella non violazione di norme stabilite dallo Statuto e dal Regolamento).

La responsabilità non è altro che il poter essere chiamato a rispondere degli effetti delle proprie azioni.

Se si tiene un comportamento contrario alla **morale** o a quanto previsto dai **Regolamenti** che disciplinano la partecipazione alle associazioni di volontariato, si risponde delle proprie azioni sulla base di codici **etici e disciplinari.**

Se si tiene un comportamento contrario ad un **obbligo giuridico** di fare o di non fare, previsto per legge, si risponde delle proprie azioni secondo quanto **previsto dalla legge.**

Il Volontario è assicurato contro infortuni e malattia (per i danni che il volontario può arrecare a se stesso o che il volontario subisce durante il servizio).

Il Volontario è assicurato per la responsabilità civile verso terzi, per danni causati a terzi laddove essi abbiano agito nell'ambito dell'espletamento delle mansioni affidategli dall'organizzazione di appartenenza.

Il volontario, durante il suo servizio, indossa l'uniforme sociale della foggia prescritta dal Regolamento ANC, che lo distingue e lo identifica ed assume una posizione qualificata giuridicamente. Non è consentito indossare l'uniforme sociale in presenza di tatuaggi visibili nel corpo del volontario.

Gli indumenti e gli accessori acquistati dalla Sezione ANC e ceduti in uso gratuito ai Volontari, che firmano apposito documento di accettazione e consenso, nel momento in cui venga meno il rapporto di socio, questi è obbligato a restituirli .

La legge penale prevede tre qualifiche soggettive rilevanti di soggetti che svolgono o hanno a che fare con una funzione pubblica.

- **PUBBLICO UFFICIALE** (art. 357 c.p.);
- **INCARICATO DI PUBBLICO SERVIZIO** (art. 358 c.p.);
- **PERSONE ESERCENTI UN SERVIZIO DI PUBBLICA NECESSITA'** (art.359c.p.).

PUBBLICI UFFICIALI sono coloro i quali esercitano una pubblica funzione legislativa, giudiziaria o amministrativa; coloro che esprimono la volontà della P.A. attraverso poteri **autoritativi, deliberativi, certificativi** (concessioni, perquisizioni).

Ad esempio : l'Ufficiale di Stato Civile, il notaio, le forze dell'ordine, il sindaco in qualità di ufficiale di governo.

INCARICATO DI PUBBLICO SERVIZIO sono coloro i quali prestano un pubblico servizio ma senza i poteri tipici della pubblica funzione.

Sono tutti coloro che svolgono un pubblico servizio caratterizzato da una attività esecutiva, senza i poteri del pubblico ufficiale, attività che va a soddisfare finalità pubbliche di utilità sociale. Ad esempio il conducente di un mezzo pubblico, l'operatore lungo le strade, il custode di un cimitero, il dipendente delle poste.

Nessun dubbio poi che, per l'incaricato di pubblico servizio, come per il pubblico ufficiale , la qualifica competa a chi, senza regolare atto di nomina e senza formale investitura, esplichi di fatto e non abusivamente un servizio pubblico.

PERSONE ESERCENTI UN SERVIZIO DI PUBBLICA UTILITA' sono i privati che esercitano professioni forensi o sanitarie e altre professioni per cui serve una speciale abilitazione-autorizzazione-licenza come ad esempio i tabaccai, l'architetto per la realizzazione di un progetto.

I VOLONTARI svolgono un servizio di **INTERESSE PUBBLICO** in via non esclusiva e sono qualificati come **INCARICATI DI UN PUBBLICO SERVIZIO**.

Poiché l'attività che si svolge è inerente ad una pubblica utilità, la normativa prevede per gli incaricati di pubblico servizio una serie di obblighi, di doveri e di diritti che rende il volontario, incaricato di pubblico servizio, diverso davanti alla legge da un privato cittadino.

Essere un INCARICATO di PUBBLICO SERVIZIO comporta maggiori diritti e maggiori obblighi o doveri.
Le proprie azioni o omissioni vengono valutate dalla legge in modo più severo in quanto svolte da un soggetto chiamato per sua funzione a ricoprire un ruolo per il quale è formato.
Il volontario svolge i propri compiti ben sapendo quali sono i propri limiti e le proprie competenze: a differenza di un privato cittadino ci si aspetta che il volontario **sappia cosa sta facendo.**

Il Volontario NON E' PUBBLICO UFFICIALE.
Collabora con le proprie competenze con le forze dell'ordine.
Il volontario NON può agire da PUBBLICO UFFICIALE **e un cittadino, seppur in difficoltà o in emergenza, non può pretendere che egli lo faccia.**
Il Volontario **NON PUO' E NON DEVE:**

- chiedere documenti;
- effettuare riprese fotografiche;
- effettuare perquisizioni;
- elevare contravvenzioni;
- procedere all'arresto di una persona se non nei casi in cui può farlo non perché Volontario ma in quanto privato cittadino. L'art. 383 del c.p.p. prevede la facoltà di arresto in flagranza di reato (nell'atto della commissione del reato) da parte di chiunque solo nei casi di arresto obbligatorio previsti dall' art. 380 c.p.p. e per i delitti perseguibili d'ufficio (sequestro di persona a scopo di estorsione, strage, rapina, furto con strappo, furto in abitazione, spaccio, trasporto, detenzione di sostanze stupefacenti, delitti di terrorismo).
- intervenire in ambito ordine pubblico. Tale attività deve essere richiesta/coordinata da un pubblico ufficiale su precisi piani di emergenza locale. Nel servizio di blocchi alla circolazione di persone o mezzi in una determinata area si deve limitare a impedire il passaggio verbalmente o interponendo transenne o nastri di delimitazione del passaggio.

L'uniforme del volontario non abilita nessuno ad essere medico, vigile del fuoco o agente di polizia.
Il Volontario è formato per svolgere i propri compiti con **competenza, responsabilità, diligenza, spirito di collaborazione** nel rispetto dei regolamenti.
Indossando l'uniforme sociale ed operando all'interno di determinate strutture o complessi , il volontario detiene una serie di informazioni riservate che altri potrebbero volere o richiedere. In questi casi il silenzio è d'obbligo.
Il volontario in uniforme deve resistere alla tentazione di rilasciare interviste in TV o di essere citati sui giornali. Qualsiasi informazione in suo possesso, utile per eventuali indagini, deve essere rilasciata esclusivamente alle forze dell'ordine al fine di non danneggiare eventuali indagini. penali.
Il Volontario in servizio deve sempre operare in modo ponderato, nei riguardi del cittadino; deve agire cioè ragionevolmente, mai istintivamente, in maniera tale da limitare al massimo ogni rischio che possa comportare per sé conseguenze di natura civile o penale, oppure conseguenze per la propria ed altrui incolumità fisica. In particolare, se il volontario è chiamato a fornire indicazioni al cittadino che dovessero limitare la sua libertà stradale, occorre limitare i toni, chiedere eventualmente scusa per il disagio arrecato (anche per evitare denunce) e se necessario, chiedere l'intervento di un responsabile per confermare detta limitazione di libertà, per la sicurezza stessa della persona alla quale si intende limitare la sua libertà. Se il cittadino non aderisce all'invito del volontario, se proferisce ingiurie o altro, occorre usare ogni prudenza che consenta l'individuazione del cittadino, attraverso la targa del suo autoveicolo, o da altri elementi, per segnalare il fatto alle forze dell'ordine, eventualmente informate dell'accaduto.
Ricordarsi che se la persona non si ferma non si potrà essere imputabili per non averla fermata con la forza! Ma se la si ferma con la forza si potrà essere imputabili proprio per questo!
L'uniforme sociale crea visibilità, fiducia nella gente . Deve essere indossata con dignità per poter avere credibilità e ricevere il rispetto dei cittadini.
Il Volontario in uniforme non minaccia mai o pretende di applicare o far credere di poter applicare sanzioni di qualsiasi genere. Può solo invitare l'interlocutore al rispetto delle norme cui il volontario è demandato di fare rispettare, con **calma, rispetto e cortesia.**
In presenza di persone che turbano l'ordine pubblico o una funzione religiosa o infastidiscono altre persone, il volontario invita rispettosamente questi soggetti ad un comportamento civile, senza alzare il tono di voce, con calma e senza gesticolare. In presenza di accattonaggio con minore, il volontario è tenuto a far presente al soggetto adulto interessato,

che tale azione è vietata dalla legge, senza intraprendere iniziative di alcun genere, se non invitarlo a desistere da tale atteggiamento.

Nei casi di cui sopra, qualora il soggetto persistesse nel suo atteggiamento , è doveroso informare il proprio superiore ed attivarsi per la segnalazione del caso alle forze dell'ordine competenti nel territorio, fornendo elementi utili per l'individuazione del trasgressore (caratteristiche fisiche, targa, veicolo, marca, modello, colore, etc.). **<u>Mai effettuare azioni di forza!!</u>**

Il Volontario non può intervenire in ambito di ordine pubblico partecipando a "ronde" di pubblica sicurezza.

L'ordine pubblico è di competenza delle forze dell'ordine.

Il Volontario può partecipare alle "ronde" ma a titolo personale , non indossando l'uniforme sociale, che sono simboli, emblemi dell'Associazione di appartenenza , pena la procedura disciplinare a carico degli inadempienti.

Il Volontario non può gestire la viabilità stradale se non in rare situazioni , quando cioè è in atto una collaborazione con la polizia stradale, oppure sia stata rilasciata apposita speciale autorizzazione dalle competenti autorità. E' vietato dalle norme vigenti usare dispositivi acustici, luminosi o palette regolamentari.

I servizi di polizia stradale sono legittimamente svolti dagli organi della polizia stradale ai sensi dell'art. 11 e 12 del C.d.s.

Sono organi di polizia stradale : carabinieri, guardia di finanza, polizie provinciali, polizie municipali, polizia penitenziaria, corpo forestale dello Stato limitatamente ai compiti di istituto.

I Volontari **non fanno assolutamente parte di questo elenco!!!**

I Volontari **non hanno** competenza giuridica a svolgere attività di regolazione del traffico né tantomeno ad utilizzare i segnali distintivi di cui gli organi di polizia si servono.

I volontari **non hanno** titolo a detenere ed utilizzare la cosiddetta "paletta" regolamentare bianca e rossa con i simboli della Repubblica Italiana.

L'uso illegittimo del "segnale distintivo" – **paletta** – può configurare la denuncia a piede libero (non si viene arrestati) per violazione degli artt. 323 c.p. (abuso d'ufficio); 471 c.p. (uso abusivo di sigilli e strumenti veri) con sequestro della paletta utilizzata.

.

PALETTA ABUSIVA



Non bisogna "barare con il cittadino" creando palette di dimensioni leggermente diverse, ma uguali per colori e forme perché il Ministero dell'Interno con apposita circolare ha chiarito e precisato che" ***rientrano nella fattispecie di cui all'art. 497/ter anche i segni distintivi che , pur senza riprodurre più o meno accuratamente gli originali , ne simulano la funzione: sono cioè idonei a trarre in inganno i cittadini circa la qualità personale di chi li dovesse illecitamente usare.***"

Ai volontari non è permesso svolgere servizi di polizia stradale e pertanto non possono adoperare nonché detenere palette durante il normale svolgimento delle attività di volontariato.

Fanno eccezione i casi in cui tutti gli organismi istituzionali (Polizia, Carabinieri ,Vigili Urbani…) chiamati a fronteggiare un emergenza si avvalgono del supporto dei volontari e solo in questi casi al volontario può essere affidata, con uno scopo ben preciso, la paletta in ausilio al personale dell'amministrazione statale locale . In sostanza il Volontario utilizza la paletta solo su indicazione e nei limiti (temporanei) delle direttive ricevute dai soggetti pubblici titolari dell'uso delle stesse.

I Volontari non possono in alcun modo svolgere funzioni di ausiliari del traffico. Tale attività a seguito di emergenze, incidenti stradali, scorta a cortei o processioni, manifestazioni sportive, manifestazioni e feste patronali, non è da considerare tra le ipotesi di collaborazione che il Volontario è chiamato ad assicurare , salvo i casi in cui queste attività rientrino in una generale gestione di grandi eventi o emergenze dichiarati e coordinati dalle competenti autorità.

Il Volontario deve essere consapevole che a volte ci si trova a svolgere compiti che non sono propri, senza nemmeno essere davvero consapevole delle conseguenze e delle responsabilità che ci si assume nel momento in cui si indossa una uniforme e si svolgono incarichi affidati, connessi a tale attività istituzionale.

Non è consentito a nessuno dei soci istituire in via telematica il proprio profilo o gruppo con i simboli o la dicitura dell'Associazione Nazionale Carabinieri, il cui presidente e rappresentante legale della Sezione ANC Roma Divino Amore, è il solo a poter prendere iniziative in tal senso, assumendosi ogni derivante responsabilità.

<u>IL VOLONTARIO DEL "GRUPPO DI FATTO" NON SVOLGE ALCUN SERVIZIO RICONDUCIBILE AI SERVIZI DI PROTEZIONE CIVILE</u>

SPIGOLATURE– CURIOSITA'- VITA ASSOCIATIVA

CURIOSITA' LINGUISTICHE

CAPRO ESPIATORIO

Risale agli Ebrei.
Mosè ordinò l'annuale espiazione dei peccati. In un giorno designato venivano individuati due capri; uno veniva sgozzato caricandolo dei peccati del popolo e l'altro veniva liberato nel deserto. Il primo era chiamato capro espiatorio, il secondo capro emissario.

RIDIAMOCI SU'

Spiaggia di Ostia.
Mentre un bagnante romano sta "inforchettando" un piatto di bucatini alla Amatriciana, si avvicina un barbone che comincia a guardarlo con lo sguardo desideroso...
Dopo un po' il romano chiede:
- Hai magnato?
Il barbone risponde:
- No!!
- Allora te poi fa' er bagno... vai, vai...

DIAMO IL BENVENUTO AI NUOVO SOCI

=====================================

Signor	Danilo	Martinelli	Soc, Simp.
Signor	Mario	Diodato	Soc. Simp.
Luogot.(cong.)	Federico	Costabile	Soc. Eff.



RICETTA DEL MESE

CORNETTI CAGLIARITANI

Ingredienti: rotolo di pasta sfoglia - olio extra vergine– conserva di pomodoro– capperi– acciughe– rosso d'uovo.
Stendete la pasta sfoglia già pronta, acquistata al market, possibilmente rotonda. Tagliatela in diagonale fino ad ottenere otto triangoli di pasta omogenei. Partendo dalla base, posizionate una piccola quantità di concentrato di pomodoro, cinque o sei capperi e due o tre gocce d'olio extra vergine. Arrotolate il triangolo verso la punta piegandolo in modo da formare un piccolo cornetto. Spennellate la superficie di tale cornetto con il rosso d'uovo. Posizionare i cornetti su carta da forno in una teglia e mettere in forno caldo per 30minuti a 180°.
Variante: al posto dei capperi potete inserire delle acciughe o prosciutto cotto. Il concentrato di pomodoro è sempre presente.

LO SAPEVI CHE…………

Alla nascita lo scheletro umano è composto da 300 ossa ma, una volta cresciuti, ne restano soltanto 206! Infatti, alcune ossa che nei bambini sono separate (per esempio nel cranio) da adulti si saldano tra loro per formare un unico osso.

PROBLEMATICHE CONDOMINIALI

I soci che desiderano inoltrare quesiti su problematiche inerenti il Condominio possono scrivere alla Direzione (general50@libero.it). Le domande e relative risposte saranno pubblicate sul Bollettino a beneficio di tutti.

LA COLLABORAZIONE ALLA STESURA DI QUESTO BOLLETTINO E' APERTA A TUTTI I SOCI. SONO GRADITI SUGGERIMENTI E ATTIVA COLLABORAZIONE. GLI ARGOMENTI TRATTATI DEVONO ESSERE PERTINENTI ALLO SPIRITO EDUCATIVO DELLA NOSTRA ASSOCIAZIONE. LA DIREZIONE SI RISERVA IL DIRITTO DI SINTETIZZARE GLI SCRITTI IN RELAZIONE AGLI SPAZI DISPONIBILI.



SEZIONE "V.BRIG. SALVO D'ACQUISTO M.O.V.M."

ROMA DIVINO AMORE